



*STUDI SULLA MEDIA E TARDA ETÀ DEL FERRO  
NELL'ITALIA SETTENTRIONALE*

a cura di  
Daniele Vitali

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
Dipartimento di Archeologia

*STUDI SULLA MEDIA E TARDA ETÀ DEL FERRO  
NELL'ITALIA SETTENTRIONALE*

a cura di  
Daniele Vitali

con la collaborazione di  
Anna Bondini

Ante  
Quem

Volume realizzato con il contributo di:  
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
Dipartimento di Archeologia  
Scuola di Specializzazione in Archeologia  
Museo "L. Fantini" di Monterenzio

Per le abbreviazioni delle riviste si sono seguite le norme dell'*Archäologische Bibliographie*

© 2005 Ante Quem soc. coop.

© 2005 Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna

Ante Quem soc. coop.

Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna - tel. e fax 051 4211109

[www.antequem.it](http://www.antequem.it)

*redazione e impaginazione:* Valentina Gabusi, Flavia Ippolito

*impianti:* Color Dimension, Villanova di Castenaso (Bo)

ISBN 88-7849-010-5

## INDICE

Introduzione <i>Daniele Vitali</i>	7
I materiali di età celtica dalla struttura 2 di Casalecchio di Reno (Bo), zona "A" <i>Sonia Ferrari, Davide Mengoli</i>	15
<i>L'instrumentum</i> metallico dell'abitato etrusco-celtico di Monte Bibele <i>Federica Fiori</i>	149
I materiali di Montebello Vicentino. Tra cultura veneto-alpina e civiltà di La Tène <i>Anna Bondini</i>	215
Padova, necropoli orientale tra via Tiepolo e via S. Massimo: la tomba 159/1991 <i>Giovanna Gambacurta</i>	325
La necropoli di Giubiasco, Ti (CH): metodologia di una ricerca <i>Luca Tori</i>	359

## PADOVA, NECROPOLI ORIENTALE TRA VIA TIEPOLO E VIA S. MASSIMO: LA TOMBA 159/1991

Giovanna Gambacurta

La necropoli orientale di Padova, ubicata tra via Tiepolo e via S. Massimo, già nota per diversi rinvenimenti effettuati negli anni 1950-60, rappresenta uno dei tratti più significativi della zona cimiteriale del centro protourbano unitamente ai nuclei di rinvenimento che si estendono per circa 500 m verso est a partire da via S. Eufemia<sup>1</sup> (Fig. 1). Questa area sepolcrale, che fiancheggia a settentrione il ramo principale del Brenta in uscita dalla città, a lungo ritenuta la principale del centro preromano, rimane in uso dall'VIII sec. a.C. all'epoca romana senza soluzione di continuità, con una sistemazione di carattere monumentale portata in luce nelle indagini più recenti. La scoperta di una vasta zona a destinazione funeraria nel settore meridionale dell'abitato patavino, pure caratterizzata da un'ampia estensione cronologica d'uso, ha ultimamente apportato nuove conoscenze alla topografia del centro abitato su cui sarà possibile riflettere in futuro<sup>2</sup>.

In tempi recenti sono stati effettuati due interventi nell'area di via Tiepolo; il primo nel 1988, in occasione del ripristino della rete fognaria, con una trincea che ha tagliato in lunghezza la sede stradale e ha consentito di individuare un gruppo di sepolture riferibili ad almeno tre differenti strutture a tumulo; il secondo, nel 1990-1991, quando è stato eseguito uno scavo sistematico finalizzato ad un inter-



1. Pianta di Padova con ubicazione della necropoli tra via Tiepolo e via S. Massimo. Scavo 1990-1991

<sup>1</sup> Cfr. *Padova preromana* 1976, pp. 244-247; RUTA SERAFINI 1990, pp. 15-18, figg. 1-3; BALISTA-DE VANNA-GAMBACURTA-RUTA SERAFINI 1992.

<sup>2</sup> RUTA SERAFINI-TUZZATO 2004; sulla topografia di Padova preromana cfr. da ultimo GAMBACURTA-RUTA SERAFINI c.d.s.

vento edilizio, in un'area compresa tra via Tiepolo e via S. Massimo, corrispondente a circa 4000 mq, che ha restituito circa 300 sepolture preromane e romane databili tra l'VIII sec. a.C. e il I-II sec. d.C. Lo scavo del 1988, nonostante i limiti di un intervento condotto nella trincea della rete fognaria, ha messo in luce per la prima volta le strutture di aggregazione funeraria, documentando la presenza di tumuli realizzati con riporti di sedimenti selezionati per delimitare gli spazi destinati a raggruppamenti significativi di sepolture. Nel più ampio tratto di necropoli indagato tra il 1990 e il 1991 si è rinvenuta conferma di questa organizzazione dello spazio ed è stato documentato in piano quanto visto ed interpretato in precedenza in sezione<sup>3</sup>.

La necropoli è organizzata fin dall'VIII sec. a.C. con strutture a tumulo, per lo più composte da appalti terrosi, a volte contenuti da recinzioni lignee; il rito usato con maggior frequenza è quello dell'incinerazione, ma non mancano esempi di inumazioni, distribuiti lungo l'intero arco cronologico; le tombe ad incinerazione usufruiscono nella maggior parte di contenitori deperibili in legno e solo con il VI sec. a.C. a questa tipologia di contenitore si affianca il dolio. In molte sepolture è stata stratigraficamente comprovata la pratica della riapertura per la deposizione di un defunto parte del nucleo familiare o ad esso legato in termini di prossimità sociale, pratica già documentata a Este, dove a questi rituali complessi è stata dedicata particolare attenzione nel corso dello scavo della necropoli della Casa di Ricovero tra il 1983 e il 1993<sup>4</sup>.

## LA TOMBA 159. LO SCAVO

La tomba 159 è stata tempestivamente edita nelle sue linee generali ed analizzata dal punto di vista del rituale in ragione dell'eccezionalità del corredo ed in particolare per la presenza della placca-fermaglio di cintura figurata con la rara iconografia dell'uomo alato<sup>5</sup>. Manca tuttavia a tutt'oggi una edizione analitica dell'intero corredo che consenta di demarcare i numerosi problemi cronologici e rituali sottesi a questa sepoltura e di contestualizzare più puntualmente anche l'eccezionale manufatto figurato.

La tomba 159 fa parte del settore nord-orientale del tratto di necropoli indagato; la situazione si presentava molto abrasa ed intaccata dagli interventi di epoca rinascimentale, ad un livello immediatamente sottostante il piano stradale, cosicché è difficile delineare le evidenze relative ad una possibile struttura a tumulo cui la sepoltura potesse riferirsi (Fig. 2).

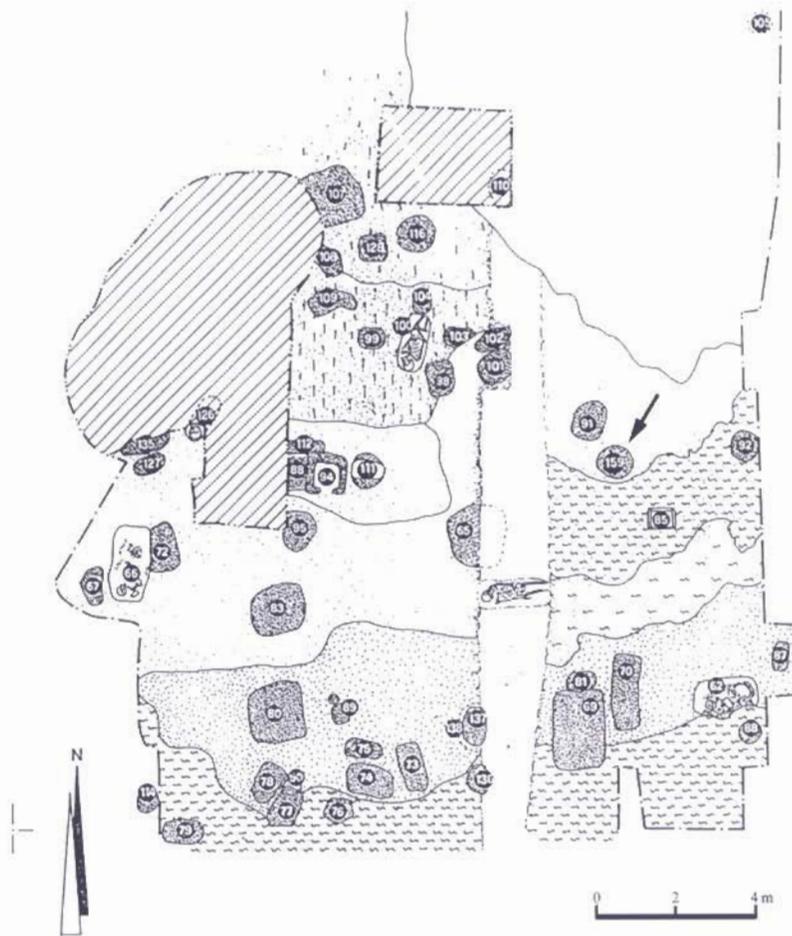
Secondo il costume funerario veneto la tomba era coperta da un piccolo tumulo individuale a matrice limo-sabbiosa, di colore biancastro (US 1018), parzialmente sprofondato nella sepoltura in seguito al deperimento del contenitore deperibile<sup>6</sup>. Al di sopra di questo deposito e parzialmente immersa nei suoi sedimenti si è rinvenuta la coppa rovesciata di un vaso 'a fruttiera' a tre braccia (Fig. 10, 24a). Lo scavo della sepoltura ha rivelato che il contenitore ligneo era in questo caso di forma circolare, dotato di un piede sporgente del quale era rimasto l'incasso nel terreno

<sup>3</sup> RUTA SERAFINI 1990, pp. 19-27, tavola fuori testo; BALISTA-DE VANNA-GAMBACURTA-RUTA SERAFINI 1992, pp. 19-21, fig. 6; GAMBACURTA-LOCATELLI-MARINETTI-RUTA SERAFINI c.d.s.

<sup>4</sup> Cfr. da ultimo *Presso l'Adige ridente* 1998, in particolare pp. 17-27 e 75-99.

<sup>5</sup> Per una prima notizia del rinvenimento, cfr. RUTA SERAFINI 1991, pp. 7-11; dal punto di vista del rituale, cfr. GAMBACURTA-RUTA SERAFINI 1998; per i cinturoni di bronzo ed in particolare per l'iconografia della placca figurata, cfr. CAPUIS-RUTA SERAFINI 1996, CAPUIS-RUTA SERAFINI 2003.

<sup>6</sup> Per le componenti stratigrafiche essenziali nelle deposizioni venete, cfr. LEONARDI 1986, in particolare fig. 5 e fig. 8a; da ultimo *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 76, fig. 31.

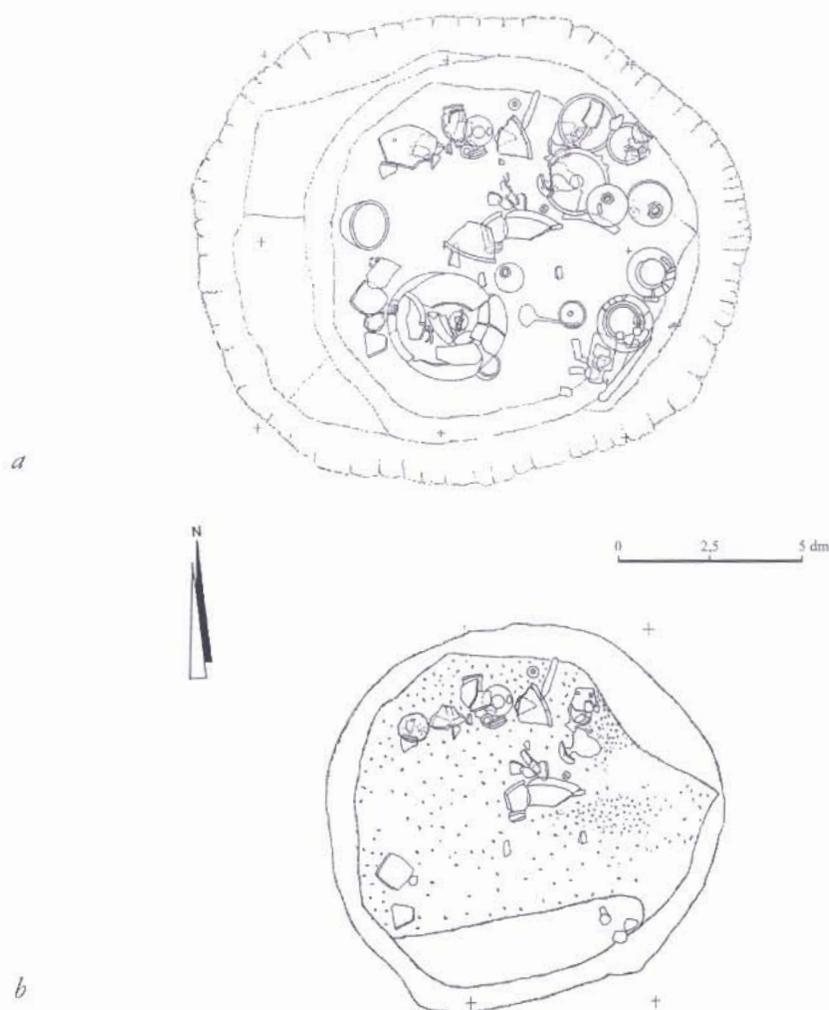


2. Pianta del settore nord-orientale della necropoli tra via Tiepolo e via S. Massimo. Scavo 1990-1991

(Figg. 3a, 4). Risulta anomala la posizione della terra di rogo, rinvenuta al di sotto degli elementi di corredo, rispetto alle più comuni modalità delle sepolture venete, nelle quali i depositi carboniosi esito della pira funebre sono depositi al di sopra del coperchio della sepoltura e si possono rinvenire quindi sprofondatai al suo interno ad 'ammantare' il corredo, come documentato anche in altre tombe della medesima necropoli. Un'altra anomalia del rogo è che il suo limite coincide solo parzialmente con quello del contenitore circolare: sul lato meridionale, infatti, il rogo presenta un limite assai netto e verticale, più stretto rispetto al contenitore (Fig. 3b).

All'interno lo spazio appare occupato in modo non casuale e connotato da un rapporto significativo tra aree vuote e piene. L'ossuario è deposto nel settore sud occidentale, coperto da una grande coppa con lo stelo segato. Sulla sezione della frattura è stato praticato un intacco per l'alloggiamento di una fibula (3), rinvenuta *in situ*. Nella parte centrale della tomba si trovano gli unici oggetti della sepoltura rovesciati e non compresi *in situ*: una coppa (22), una scodella (23), due coperchietti, uno (36) soprastante il colino e uno rovesciato (37). All'interno della scodella resti di porzioni animali non combuste: un astragalo di maiale cotto e una porzione cruda di pecora o capra<sup>7</sup>. Nel settore nord-orientale era deposto un altro insieme significativo, formato da una coppa che conteneva una paletta in lamina di bronzo (25-26) e dalla seconda coppa del vaso a fruttiera già citato (24), immediatamente soprastante due frammenti relativi ai setti di unione tra coppe e piede della 'fruttiera'; verso est una scodella e due bicchieri di dimensioni scalari, tutti con coperchio (27-32), al di sotto della scodella si conservano tracce del fondo ligneo mineralizzato del

<sup>7</sup> Le analisi sui resti animali sono state condotte in fase di restauro della sepoltura, a cura della Kriterion s.n.c. di Bologna.



3. a) Pianta della tomba 159;  
b) pianta del livello inferiore della tomba 159.  
Rilievo e disegno  
Luca Zaghetto,  
Silvia Tinazzo

contenitore. Ai piedi dell'ossuario si trova una tazzina monoansata (38), mentre nel settore sud-orientale un gruppo di utensili in ferro (40-42) e due olle, una delle quali con coperchio (33-35). Il gruppo di utensili in ferro risulta formato da una punta di lancia, un manufatto a lama orizzontale ed una scure, ancora posta in verticale e probabilmente infissa originariamente nel fondo ligneo, del quale rimanevano tracce mineralizzate. Tra questi e l'ossuario si trova un piccolo mestolo-colino in bronzo (39).

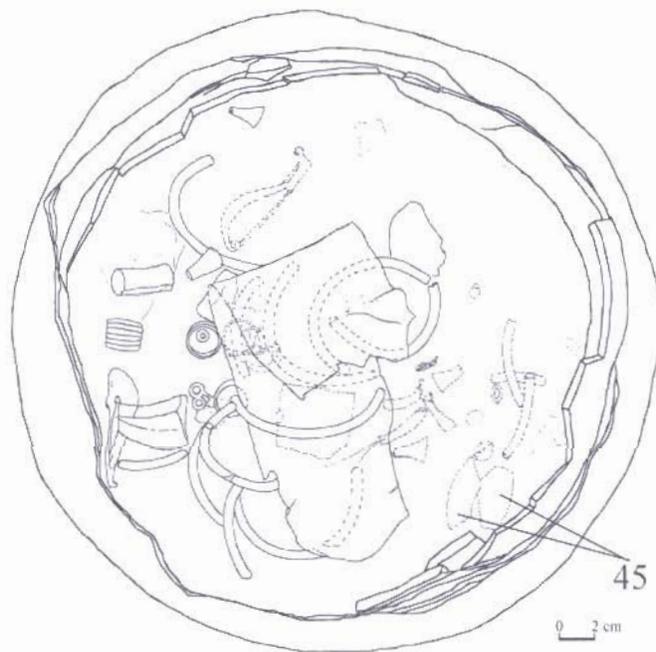
I materiali pertinenti al corredo personale sono stati rinvenuti tutti all'interno dell'ossuario, tra le ossa combuste, disposti su differenti livelli; il particolare addensamento degli oggetti sopra le ossa ha richiesto un intervento di scavo in laboratorio di restauro<sup>8</sup> che ha messo in luce un corredo personale di particolare ricchezza sia in termini quantitativi che qualitativi, composto da: una grande cintura in bronzo con decorazione geometrica e fitomorfa di tipologia hallstattiana, una placca-fermaglio di cintura decorata secondo le modalità dell'arte delle situle, un piccolo gancio quadrangolare in bronzo, una grande armilla a più giri, due fibule Certosa, una piccola fibula ad arco rivestito, un frammento di scettro, due fermatrecce, un frammento di ago con appese catenelle, borchiette di bronzo, bullette, con un pendente in osso, probabilmente parte di una collanina, un pendaglio a quadrianello, un frammento fittile pertinente a parte del piede di un'olla (4-21; fr. piede di 45) (Fig. 5).

Nel quadrante nord-occidentale sono stati rinvenuti materiali molto frammentati e lacunosi, tutti immersi in un deposito con arricchimento carbonioso sotto-

<sup>8</sup> Su queste modalità di intervento, cfr. MORISSE-PAHOR 1992; *Presso l'Adige ridente* 1998, pp. 68-70.



4. Ricostruzione ipotetica della tomba 159. Disegno arch. L. Zega



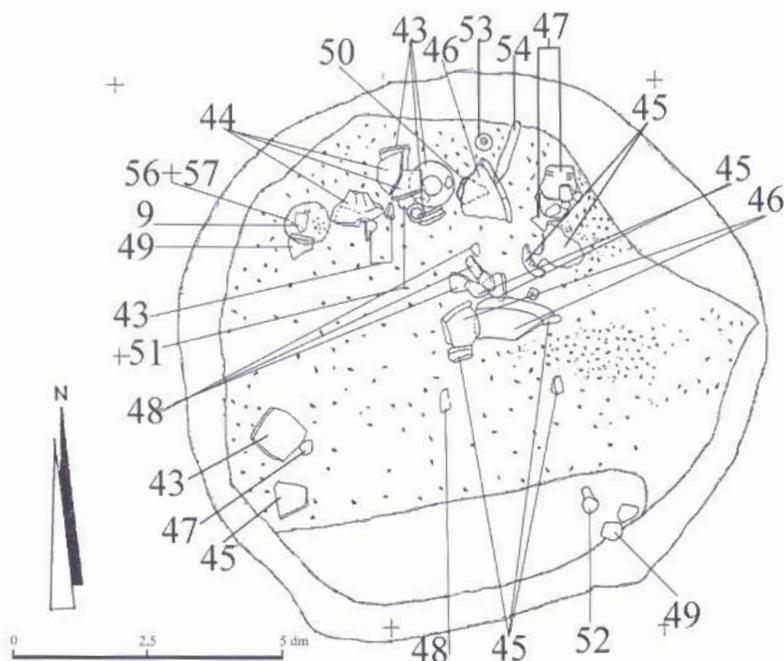
5. Livello intermedio nello scavo dell'ossuario 1. Rilievo e disegno arch. L. Zega

stante il piano di posa degli altri oggetti (Fig. 6). Frammenti riconducibili a questo insieme, pur in minore quantità, sono emersi anche in altri settori della sepoltura, sempre nel deposito carbonioso, dove sono stati rinvenuti anche elementi in pasta vitrea e bronzo, tra i quali una coppia di spirali, numerosissime borchiette e un frammento di lamina decorata, oltre a offerte relative alla cerimonia di cremazione, rappresentate da una quarantina di gusci di nocciole combuste e alcuni resti di leguminose pure combuste<sup>9</sup>.

Il deposito carbonioso che inglobava questi frammenti (US 1017) risultava essere ad una quota inferiore rispetto al fondo ligneo del contenitore di cui rimaneva

<sup>9</sup> L'analisi della terra di rogo e dei suoi contenuti è stata eseguita dalla dottoressa Sila Motella per il Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como.

6. Pianta del livello inferiore della tomba con identificazione dei materiali. Disegno e rilievo Luca Zaghetto, Silvia Tinazzo



traccia mineralizzata in almeno due punti – sotto il taglio dell'ascia e sotto la scodella 27 –; il rogo era inoltre isolato dal piano di posa dei vasi di corredo da un livello di sabbia chiara pulita.

La registrazione accurata della posizione dei materiali 'interi' e dei frammenti numerati singolarmente, in corso di scavo e in laboratorio per la parte relativa all'interno dell'ossuario, si è rivelata decisiva per una ricostruzione, per quanto ipotetica, delle fasi del percorso cerimoniale della sepoltura.

#### ANALISI CRONO-TIPOLOGICA DEI MATERIALI

Nel complesso il corredo della sepoltura, ed in particolar modo i fittili, rivelano una forte caratterizzazione non solo veneta, ma in particolare 'patavina', anche se alcuni oggetti lasciano trasparire una chiara influenza esotica; se l'orizzonte culturale di riferimento appare dunque ben demarcato, altra è la definizione in senso cronologico, in quanto accanto a materiali di lunga durata e quindi poco significativi per una datazione puntuale del contesto, compaiono tipologie più determinate, ma non necessariamente coerenti tra loro, che indicano la presenza contestuale di un nucleo di oggetti più antico e uno più recente, in accordo con la complessità deposizionale del rinvenimento.

L'ossuario 1 e la sua coppa-coperchio si inquadrano tra Este IIIC e IID1 iniziale, quindi in pieno nel VI sec. a.C.<sup>10</sup>, mostrando quella varietà nella sintassi della decorazione a stralucido che caratterizza le produzioni patavine<sup>11</sup>; in particolare il coperchio, che non dovrebbe oltrepassare i limiti del IIIC, presenta ampie tracce di usura che, unitamente alla pratica di segare lo stelo, fanno presupporre un suo ampio utilizzo prima della destinazione funeraria. Il 'servizio' composto da coppe,

<sup>10</sup> Anche in ragione della complessità del contesto, si preferisce in questa sede attenersi in prima istanza alla fasizzazione dei materiali veneti del 1975 (PERONI *et alii* 1975), riservandosi anche una valutazione in termini di cronologia assoluta, come ormai invalso in molti studi recenti.

<sup>11</sup> La decorazione a doppio tremolo presente sulla spalla dell'ossuario, così come la sintassi decorativa radiale e orizzontale sulla spalla, trovano buoni confronti in altre sepolture patavine della stessa area sepolcrale, cfr. ZAMPIERI 1994, p. 67, fig. 80 e p. 80, fig. 95.

scodelle e bicchieri con i relativi coperchi con presa decorata a tacche fanno riferimento a tipologie che iniziano nell'orizzonte IIIC e trovano ampia diffusione nel IIID1, con numerosi confronti nelle sepolture patavine note, sia dalla stessa necropoli orientale tra via Tiepolo e via S. Massimo, sia nel nucleo settentrionale di via Loredan. Sembrano ascrivibili ad un orizzonte più antico, oltre che più circoscritto, alcuni manufatti anche in ragione delle caratteristiche tecnologiche: il vaso 'a fruttiera' 24, la coppa 35 usata come coperchio dell'olla 34 e la tazzina 38, tutte contraddistinte da un impasto fine bruno scuro, con superfici accuratamente trattate, in contrasto con altri elementi di servizio del corredo in impasto arancio e con un trattamento delle superfici più sommario. I fittili definiti 'a fruttiera' appartengono ad una tradizione piuttosto antica nell'orizzonte veneto dove il più antico esemplare è attestato nella tomba patavina "dei vasi borchiati" attribuibile alla fine dell'VIII sec. a.C.; è caratterizzato da due braccia, una coppa fissa e una mobile, dotata di appositi peducci. Non sembrano estranei a questa produzione contatti con il mondo golasecciano dove pure sono attestati contenitori su più braccia, definiti 'doppieri'<sup>12</sup>, connotati anche da una decorazione a stampiglia. La tipologia invalsa in Veneto nel periodo Este IIIC, che non sembra oltrepassare questo limite cronologico, è distinta dallo stelo cordonato, tre coppe fisse, unite allo stelo da setti di raccordo modellati, ed è attestata in rarissimi esemplari. Ad una tradizione più antica (IIIB2) e che non sembra di poter far scendere oltre il limite del IIIC, anche per la caratteristica dell'impasto scuro con stralucido sottile nero, si può attribuire la coppa 35, coperchio dell'olla 34, con impasto rossiccio e ingobbio rosso, cronologicamente ascrivibile ad un momento più avanzato (IIID1). Il parallelismo che si può istituire con la coppa 46, rinvenuta in frammenti nel rogo, pertinente quindi al nucleo più antico della sepoltura, sembra confermare questo divario cronologico. Più generica una datazione intorno alla metà del VI secolo (IIIC pieno) per la tazzina 38, che presenta impasto e trattamento delle superfici piuttosto scure in sintonia con la coppa 35 e con gli elementi del corredo rinvenuti frammentati nel rogo. Tutti questi elementi quindi per caratteristiche dell'impasto, trattamento delle superfici e decorazione sembrano collocabili tra la fine del IIIB2 e gli inizi del IIIC, quindi tra i primi decenni e la metà del VI sec. a.C.

Nel nucleo di materiali frammentati nella terra di rogo, i fittili che si possono ascrivere a questo orizzonte più antico sono di certo le due olle e il coperchio decorati a lamelle di stagno (43-45), oltre alla coppa a stralucido 46, del tutto analoga alla 35. I tre esemplari con decorazione metallica non trovano agevole riscontro né dal punto di vista morfologico (in particolare l'olla 43, molto aperta e quasi 'a cratere'<sup>13</sup>) né per la complessità della sintassi decorativa; il giustapporsi di motivi decorativi diversificati e non consueti, quale ad esempio la scacchiera, significativamente ricorrenti su tutti e tre gli esemplari, esaltano il pregio di questo vasellame di per sé considerato indicatore di prestigio<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> Cfr. PERONI *et alii* 1975, p. 277, fig. 78, 20.

<sup>13</sup> È forse possibile accostarla ad alcuni esemplari con spalla poco accentuata dal santuario di S. Pietro Montagnon, cfr. *Padova preromana* 1976, tav. 39, 8; DÄMMER 1986, Taf. 83, 1779; Taf. 102, 2016; Taf. 103, 2028; Taf. 133, 2613 e pp. 85-87.

<sup>14</sup> La decorazione a lamelle di stagno è documentata a Este per un lungo arco cronologico (dal IIIB1-B2 al III D2, cfr. *Este I* 1985, p. 369, nota 868), anche se conosce attestazioni precoci a Montagnana con un esemplare databile alla fine IX-VIII sec. a.C. (cfr. *Presso l'Adige ridente* 1998, pp. 295-296, figg. 166-167); risulta ampiamente diffuso in area transalpina e orientale fin dalla tarda età del bronzo-inizi età del Ferro (cfr. MARCHESETTI 1993, p. 23 e p. 245) ed in ambito bolognese, probabilmente su influenza dall'Etruria meridionale, nel pieno VIII sec. a.C. (cfr. PANICHELLI 1990, pp. 330-331). Non si conoscono confronti con una associazione di motivi decorativi uguale a quella degli esemplari patavini, tuttavia sono rintracciabili confronti per le singole sintassi: il motivo decorativo a scacchiera presente sulla spalla non è molto comune e ricorre su alcuni cinturoni bronzei hallstattiani (KROMER 1959, Taf. 15, Grab 144, 10; Taf. 151,4, Grab 680), ma anche a falsa cordicella sulla spalla di una brocchetta monoansata della fine

Arricchiscono il 'servizio' due manufatti in lamina di bronzo: la paletta e il colino. Palette sia funzionali che in lamina sono note da altre sepolture venete di rilievo; in particolare a Padova la paletta gioca un ruolo nell'ambito del servizio da focolare documentato nelle stipi domestiche, proprio nella tipologia qui schematicamente rappresentata con manico rigonfio ed estremità a traforo<sup>15</sup>; nei medesimi contesti è a volte presente, accanto al *simpulum*, il colino, probabilmente destinato al filtraggio del vino, entrambi noti all'interno del VI secolo a.C., a volte con esemplari che perdurano fino al V sec. a.C.<sup>16</sup>.

Completa il corredo esterno all'ossuario il gruppo di manufatti in ferro, composto da armi ed attrezzi; se alla categoria delle armi, infatti, si può riferire non solo la punta di lancia, ma anche l'ascia, almeno in una sua possibile accezione, certamente riferibile alla categoria degli 'attrezzi' artigianali è il raschiatoio. La punta di lancia sembra rimandare ad una tradizione nord-orientale/plavense dove più stretti risultano i contatti con l'ambito hallstattiano nord-orientale. L'esemplare di Padova, anche per le dimensioni non grandi, appare vicino a quelli di Altino e Montereale, rinvenuti in contesti inquadrabili nella seconda metà del VII o fine VII sec. a.C. In particolare la punta di lancia rinvenuta in una sepoltura di Montereale, proprio in ragione delle dimensioni modeste, è stata ritenuta non funzionale o miniaturistica<sup>17</sup>. Nel caso di Padova questa ipotesi non sembra convincente, in quanto la punta è deposta assieme a due altri oggetti (ascia e raschiatoio) chiaramente funzionali, tanto che l'ascia risultava infitta nel fondo ligneo del contenitore e quindi verosimilmente ancora immanicata al momento della sepoltura. Dal punto di vista strettamente morfo-tipologico il confronto più stringente si offre invece con esemplari da Montebelluna, databili tra metà VI e metà IV sec. a.C. in un orizzonte cronologico più consono al contesto in questione<sup>18</sup>. La tipologia dell'ascia risulta ben inquadrabile nei suoi tratti fondamentali nel tipo ad alette di piccole dimensioni, anche se la presenza di un occhiello sulla spalla anziché presso il tallone rende questo esemplare meno comune e direttamente confrontabile solo con un'ascia da Sanzeno<sup>19</sup>; il tipo è comunque documentato a Padova, tra i materiali

dell'VIII secolo a Bologna, cfr. TOVOLI 1989, p. 325, tav. 8, 30. Più comuni sia i motivi a meandro allungato che quello a triangoli complessi e semplici che decorano il corpo delle olle e anche il coperchio, cfr. per il meandro KROMER 1959, Taf. 113, Grab 600,1 (lebetes di bronzo); ZAMPIERI 1994, via Tiepolo, tb. 26, p. 67, fig. 80,1 (a stralucido); associati su alcuni situliformi atestini, cfr. *Este I* 1985, CdR tb. 233, tav. 181a; tb. 234, tav. 187a, in tombe databili tra l'ultimo quarto del VII e gli inizi del VI sec. a.C.; cfr. inoltre *Presso l'Adige ridente* 1998, tb. 44, p. 125, fig. 59, 30-31.

<sup>15</sup> Si tratta di un esemplare in lamina che riproduce palette di tipo Venetico A-B, ben documentato in ambito funerario per sottolineare il rango/ruolo di personaggi femminili emergenti, cfr. GAMBACURTA 1994, p. 158; per un confronto puntuale della paletta, cfr. *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 5, tav. 63, 26; condominio S. Ubaldo tb. 8, tav. 72, 44; tomba delle Madri Canossiane, tav. 76, 21.

<sup>16</sup> In particolare dai contesti delle stipi domestiche paravine, cfr. *Padova preromana* 1976, tav. 32, 5, 7, 9 (stipe di via Rialto); per la stipe dell'ex-Pilsen, cfr. RUTA 1981, fig. 5,26; la medesima associazione si rinviene nella tomba 8 del Condominio S. Ubaldo in via Tiepolo che si segnala anche per la significativa presenza di un vaso 'a fruttiera', cfr. *Padova preromana* 1976, tav. 72, 19, 42 e 44; un'associazione simile, ma con colino con ansa ad anello è invece attestata nella tomba delle Madri Canossiane, sempre da via Tiepolo, cfr. *Padova preromana* 1976, tav. 76, 20-21.

<sup>17</sup> La punta di lancia sembra rimandare all'ambito alpino nord-orientale, cfr. KROMER 1959, Taf. 13, Grab 131, 15; HENCKEN 1978, tumulo IV, tb. 55, p. 136, fig. 94 (500-450 a.C.); STARE 1973, tav. 50,3 e tav. 68 (550-500 a.C.); GUŠTIN 1976, p. 53, 1,5; in Veneto, solo assimilabili gli esemplari di Altino (GAMBACURTA 1996, fig. 11,3, p. 48); di S. Vito al Tagliamento (PETTARIN 1996, fig. 5,22, p. 341) e di Montereale Valcellina (VITRI 1996, fig. 25,131, p. 459) riferibili ad un orizzonte più antico (fine VII sec. a.C.).

<sup>18</sup> Cfr. LOCATELLI 2003, in particolare Posmon tb. 141, (metà V-prima metà IV sec. a.C.) e Posmon tb. 162, 12, p. 278, tav. 87, 12, (prima metà VI sec. a.C.); anche MANESSI-NASCIMBENE 2003, Posmon tb. 42, tav. 55, 18 (ultimo quarto VI-inizi V sec. a.C.).

<sup>19</sup> Per il tipo cfr. PERONI *et alii* 1975, fig. 14,9, p. 74; più puntuale, NOTHDUFTER 1979, Taf. 11/183.

della stipe di Altichiero e nella necropoli del Piovego, ed è ritenuto proprio dell'orizzonte IIIC, anche se perdura nell'orizzonte Certosa<sup>20</sup>, e nell'ambito plavense, con un esemplare assimilabile nella tomba rinvenuta a Limade di Caverzano, datata tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.<sup>21</sup>. Un esemplare di ascia analogo è stato rinvenuto in una sepoltura di Montebelluna ascrivibile allo stesso orizzonte cronologico e accompagnata da un manufatto in ferro definito 'lamina' che potrebbe anche essere parte di un 'raschiatoio', venendo a costituire un set simile a quello patavino<sup>22</sup>. I raschiatoi sono interpretati come funzionali alla lavorazione delle pelli e sono noti in contesti veneti in due varietà morfologiche e probabilmente funzionali: il tipo ad immanicatura e lama verticale e il tipo ad immanicatura e lama orizzontale, che offre una più lunga superficie funzionale<sup>23</sup>. Nell'esemplare patavino l'immanicatura orizzontale, congruente alla lama allungata, è ben documentata per la presenza di 4 fori destinati al fissaggio del manico nella parte superiore; a questo proposito risultano illuminanti, anche se di diverse dimensioni, i due raschiatoi rinvenuti a Trissino, dove si è conservato il manico in corno<sup>24</sup>.

Come già detto gli elementi del corredo personale sono contenuti nell'ossuario 1, ma appartenente a questo insieme può essere considerata anche la fibula 3, deposta sopra lo stelo segato della coppa-coperchio a suggello probabilmente di un sudario che avvolgeva il contenitore dei resti funebri. Si tratta di un tipo di fibula con arco a molla la cui caratteristica peculiare sta nella terminazione della staffa. Più consuete risultano quelle con terminazione a globetto o a vaso in asse, mentre in questo caso l'appendice della staffa è rialzata e sembra risentire delle peculiarità del primo orizzonte Certosa, in accordo con le terminazioni delle due fibule Certosa 4 e 5 rinvenute all'interno dell'ossuario, che pure presentano una terminazione ad appendice rialzata, non tra le più comuni. Questo dettaglio richiama da vicino numerosi confronti dell'area orientale, in particolare dalla necropoli di S. Lucia di Tolmino, e sembra consentire un inquadramento cronologico tra la fine del VI e i primi decenni del V sec. a.C.<sup>25</sup>. Da segnalare sull'arco della fibula 5 la presenza di tracce mineralizzate di tessuto.

Diverso l'orizzonte cronologico che si può proporre per la piccola fibula ad arco rivestito, in accordo con il divario cronologico sottolineato anche per alcune categorie di fittili. Il tipo è comune nella fase Este IIIB2, in particolare tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C., anche se l'esemplare in questione, lacunoso di gran parte dell'arco e della staffa, non permette di puntualizzare meglio la datazione.

Ad un pieno orizzonte IIIC, ma forse in modo non restrittivo, si può ascrivere la grande armilla a più spire, che non trova confronti per la 'monumentalità' e la ricchezza della sintassi decorativa, ma dal punto di vista tecnologico si ascrive ad un gruppo di armille caratterizzate da più spire, dal corpo cavo e dalla presenza di perni di collegamento, note da Montebelluna, Borso del Grappa e Lagole, con una distribuzione che appare eminentemente settentrionale<sup>26</sup>.

<sup>20</sup> Cfr. ZAGHETTO 1992, pp. 143-144, n. 50, con bibliografia relativa.

<sup>21</sup> Cfr. RUTA SERAFINI 1996, p. 635, fig. 4,2.

<sup>22</sup> LOCATELLI 2003, per l'ascia Posmon tb. 205, p. 283, tav. 89,6; per il 'raschiatoio', tav. 89,7.

<sup>23</sup> Per quelli verticali, cfr. *Este I* 1985, CdR tb 189, tav. 101, 21; CdR tb 206, tav. 126,9; CdR 235, tav. 200, 38; *Presso l'Adige ridente* 1998, tomba 127, p. 148, fig. 74,32; per quelli orizzontali, cfr. da Este, *Este I* 1985, CdR tb. 199, tav. 110-6-7; da Lagole FOGOLARI-GAMBACURTA 2001, pp. 296-302, cat. 574; per il problema dell'immanicatura verticale e/o orizzontale sui coltelli da cuoio, cfr. JACOBY 1974, pp. 52-54.

<sup>24</sup> Cfr. PIRAZZINI 1999, p. 143, fig. 15, 56-57, confrontati anche con un esemplare di Montereale Valcellina inedito.

<sup>25</sup> Per i confronti a S. Lucia di Tolmino, cfr. schede 3-5.

<sup>26</sup> Cfr. da Montebelluna GERHARDINGER 1992, nrr. 88 e 89; da Borso del Grappa RUTA SERAFINI 1997, pp. 544-545; fig. 5, 10-11; pp. 555-556, nn. 90-91; da Lagole FOGOLARI-GAMBACURTA 2001, cat. 319, p. 227.

In accordo con il prestigio manifestato dall'armilla risultano sia il cinturone 8 che la placca-fermaglio 9, il primo riferibile ad una tipologia hallstattiana, la seconda caratterizzata da una raffinata e rara decorazione figurata secondo i moduli dell'arte delle situle. I due manufatti, ed in particolar modo la placca figurata, sono stati oggetto di studi analitici di dettaglio, rivolti in particolare alla 'lettura' della rara iconografia dell'uomo alato, che hanno anche messo in luce caratteristiche tecnologiche di rilievo che collegano la loro 'storia' evenemenziale. Un'accurata analisi di restauro ha infatti evidenziato che entrambi i cinturoni sono stati restaurati in antico e che il cinturone hallstattiano 8 è stato restaurato sfruttando un frammento di lamina pertinente alla placca figurata 9, a sua volta ottenuta ritagliando con ogni probabilità un cinturone lungo almeno il doppio che recava l'immagine originaria con i cavalli rampanti in posizione centrale<sup>27</sup>. Il cinturone 8 rientra nei moduli documentati in molti esemplari della necropoli di Hallstatt per l'avvicinarsi di piccoli motivi decorativi in riquadri alternati con motivi a borchioni concentrici, secondo una sintassi ben nota nel VI sec. a.C. ed in particolare nell'ambito alpino<sup>28</sup>. La raffigurazione della placca è composta da un uomo nudo dotato di ali che segue una teoria di animali a capo della quale si trova un cavallo alato in posizione araldica con un cavallo proveniente dal senso inverso, che fa presupporre una composizione speculare nella metà perduta della lamina; tra le diverse ipotesi interpretative proposte, particolare suggestione riveste quella che si richiama alla celebrazione di due personaggi 'gemelli' legati ai cavalli, con un forte richiamo ad una rielaborazione del culto dei Dioscuri, divinità gemellare già adombrata ad Este nella famosa iscrizione della coppa dallo scolo di Lozzo, oltre che in una coppia di statuine fittili dalla tomba Capodaglio 33, come recentemente proposto da Adriano Maggiani<sup>29</sup>. Sia l'analisi della manifattura che quella dell'iconografia esulano comunque dai limiti di questo lavoro, ma alcuni risultati messi in luce dagli studi editi sono da tener chiaramente presenti ai fini dell'interpretazione della sepoltura: i due manufatti, sottoposti a restauro, devono essere stati in uso per un certo periodo di tempo prima di essere deposti nel corredo funebre; nel loro periodo di uso i due cinturoni erano pertinenti alla stessa persona o a persone vicine, tanto che uno è servito al restauro dell'altro; stando alle ricostruzioni proposte i due cinturoni hanno un verso di aggancio differenziato.

Il panorama dei fermagli da cintura è costituito anche da un terzo esemplare, di piccole dimensioni e con semplice decorazione, pertinente ad una tipologia ben

<sup>27</sup> Cfr. BUSON 2003, pp. 43-44, figg. 3-4 e 13.

<sup>28</sup> Pur non potendo indicare confronti puntuali per il cinturone 8, è possibile richiamare numerosi bronzi decorati in cui ricorrono i singoli motivi decorativi qui attestati in una sintassi complessa. Sono noti alcuni esemplari da Padova con raffigurazioni animali entro riquadri, cfr. ZAMPIERI 1994, vicolo Ognissanti 1910, tb. 13, fig. 117,4; vicolo I S. Massimo 1911, tb. 1, fig. 120,3. In particolare per la suddivisione a riquadri cfr. GUŠTIN 1976, p. 109,d,8; per il motivo a borchioni concentrici si possono richiamare numerosi esemplari di ganci di cintura o cinturoni da Hallstatt (KROMER 1959, Taf. 9, Grab 98,3; Taf. 21, Grab 174,1; Taf. 42, Grab 273,7 (su orlo di calderone); Taf. 46, Grab 288,3 (disco); Taf. 50, Grab 271,16 (su cista con motivo a ochette); Taf. 73, Grab 453,2; Taf. 89, Grab 494,3; Taf. 99, Grab 507,4 (grande coperchio); Taf. 111, Grab 577,3 (orlo calderone con ochette); Taf. 123, Grab 522,1; Taf. 131, Grab 671,1; Taf. 167, Grab 836,16 (con ochette); Taf. 188, Grab 932,15b; Taf. 194, Grab 911,14), ma anche in ambito Veneto la diffusione di questo motivo in esemplari ricollegabili all'arte delle situle, soprattutto in ambito alpino, cfr. la situla da Soccher e la lamina da Casan (CALZAVARA CAPUIS 1984, p. 852), databili tra VI e V sec. a.C.; il motivo della ruota a raggi è attestato anche in contesti funerari e votivi, con evidente significato simbolico (*Este I* 1985, CdR tb. 236, tav. 204, 8-9; *Padova preromana* 1976, stipe di via Rialto, tav. 32,13; GREGNANIN 1996-1997, stipe di via C. Battisti, Tav. XIV,28). Tra le figurazioni animali significativo appare il motivo del felino, con ogni probabilità una leonessa, oltre a quello degli uccelli, che rappresentano forse tanto uccelli acquatici (accovacciati) quanto uccelli simili alle 'cornacchie' raffigurate spesso in volo anche sui monumenti funerari. Del tutto priva di riscontri per l'eccezionalità della raffigurazione la placca-fermaglio 9, per la quale si è già ricordata l'esistenza di studi di dettaglio.

<sup>29</sup> Cfr. MAGGIANI 2001, p. 127.

documentata in ambito padano e veneto nel pieno VI sec. a.C.<sup>30</sup>. Nella sepoltura sono documentati anche due scettri, il frammento di un esemplare all'interno dell'ossuario e un esemplare più integro, ma molto corrosivo, rinvenuto nella terra di rogo accanto ad una fusaiola. Si tratta di due esemplari riconducibili alla stessa tipologia, Este-Rebato, diffusa già nel VII sec. a.C., ma attestata anche nel secolo successivo.

Un ricco insieme di catenelle, fermatrecce, spirali, pendagli completa il corredo personale, consentendo di individuare alcune caratteristiche, pur trattandosi di oggetti di lunga durata e quindi poco significativi in termini cronologici. Fermatrecce interni all'ossuario e spirali rinvenute nel rogo fanno parte di corredi femminili, come le catenelle e i pendagli. Si sottolinea la peculiarità del pendaglio a quattro anelli, che si allontana dalla consueta tipologia a tre anelli, e trova confronti più significativi nell'ambito alpino e alpino orientale, così come i pendagli trapezoidali bivalvi. Una piccola parure avrebbero potuto formare le perline in pasta vitrea rinvenute nel rogo assieme alle piccole bulle di bronzo rinvenute sia nel rogo che dentro l'ossuario, quali elementi di una 'collanina'. Alla presenza della stoffa nel corredo rimandano le centinaia di bottoncini di bronzo rinvenuti in differenti posizioni nella sepoltura: all'interno dell'ossuario, nella terra di rogo, nei sedimenti di copertura, disperse intorno in un raggio di un paio di metri. Indizio dell'uso di una stoffa ad avvolgere le ossa e forse anche l'ossuario è già stata considerata la fibula 3 per la posizione al di sopra dello stelo segato della coppa 2, ma anche i resti mineralizzati sull'arco della fibula 5 indicano l'uso di tessuti; i numerosi bottoncini rinvenuti nel rogo e all'intorno della tomba fanno però anche pensare ad una sorta di sudario che foderasse il contenitore o almeno parte di esso; vesti ripiegate, se non arredi lignei, potevano poi occupare lo spazio 'vuoto' nell'angolo nord-ovest del contenitore circolare. A proposito della presenza di abiti o stoffe deposti nella sepoltura, giova richiamare quanto recentemente osservato da Angiola Boiardi nel corso dello studio delle sepolture di Verucchio, punto di osservazione sicuramente privilegiato per queste problematiche dato l'eccezionale stato di conservazione dei tessuti. La Boiardi sottolinea come sia necessario, al fine di una corretta interpretazione anche dei modelli culturali di riferimento, distinguere con chiarezza le differenti possibili posizioni dei tessuti e il loro 'ruolo' nella sepoltura<sup>31</sup>. Il tessuto può avvolgere i resti combusti o l'intera urna cineraria, come del resto attestato anche dalla fonte omerica, anche se questo non comporta un vero e proprio rituale di 'vestizione' dell'ossuario in senso antropomorfo, che appare una cerimonia di differente portata, probabilmente non attestata nella tomba patavina in oggetto, dove sembra piuttosto di poter pensare ad un tessuto che avvolgesse ossuario e coperchio, trattenuto sulla sommità dalla fibula 3. L'uso di un tessuto in relazione all'ossuario non esclude (e non implica) la possibilità che siano deposti altri capi di vestiario all'interno della tomba; nel caso patavino la presenza di un'offerta consistente in un abito o un mantello sembra avvalorata dalla quantità dei bottoncini bronzei che non sembrano legati alla stoffa che avvolgeva l'ossuario, ma mostrano una disposizione ubiquitaria, in relazione alla quale non è da sottovalutare l'ampio spazio vuoto nell'angolo nord-ovest.

## L'INTERPRETAZIONE DEL RITUALE

La situazione deposizionale di questa sepoltura si presenta complessa per due diversi ordini di evidenze: da un lato l'indubbia ricchezza del corredo, tanto negli

<sup>30</sup> Per la tipologia del piccolo fermaglio 10, cfr. DE MARINIS 1987, fig. 26,1 e 5; pp. 65-66; *Età del ferro nel Reggiano* 1992, tipi 1, in particolare nn. 1366-1368, p. 175; a Este, cfr. FREY 1969, Benvenuti tb. 124, Taf. 21,1.

<sup>31</sup> Cfr. BOIARDI 2002, pp. 22-29. Per la problematica della presenza di stoffe in sepolture femminili di rango, cfr. da ultimo TERZAN 2004, pp. 221-223 e 226-227.

elementi di servizio e di compagno, quanto in quelli personali, interni all'unico ossuario; dall'altro per alcune anomalie che sembrano rappresentare una caratteristica peculiare e delle quali è necessario tener conto nella interpretazione della sequenza di deposizione. Due appaiono le anomalie più evidenti: la sostanziale contrapposizione tra i due insiemi in cui si possono dividere i componenti del corredo, quello dei vasi 'interi' e quello dei vasi 'frammentati e lacunosi' deposti ad una quota inferiore nella terra di rogo; la figura deposizionale di detta terra di rogo (US 1017) che presenta un limite non coincidente con quello del contenitore funebre, ingloba gli oggetti frammentati e si trova ad una quota inferiore e separata da sedimento pulito rispetto al piano di posa di quelli interi.

Una volta valutato il corredo nel suo complesso, si è partiti dall'insieme frammentario per una riconsiderazione integrata della sepoltura, al fine di comprenderne la relazione con i materiali interi, senza tralasciare che all'interno dell'ossuario 1 si possono trovare elementi riferibili a una pluralità di individui, anche per la sovrabbondanza dei corredi personali, che appaiono riconducibili ad almeno tre *parures* di rango elevato: un individuo femminile, cui sono da riferire, oltre ad una delle cinture, la grande armilla e i fermatrecce; un infante, cui riconducono la fibula piccola, il gancio di cintura piccolo, forse le spirali e i resti di collanina e bullette, e un uomo, indiziato, oltre che dalla seconda cintura, dal nucleo di armi e strumenti deposti a lato dell'ossuario.

Le prime osservazioni sono state condotte a partire dalla disposizione in pianta dei frammenti per individuare la possibilità di ricomporre alcune unità vascolari significative. L'esito di questo 'rimontaggio' effettuato in laboratorio ha dimostrato che si tratta di frammenti riconducibili in gran parte a due olle ovoidi con piede distinto, decorate a lamelle di stagno con sintassi geometrica complessa; entrambe erano dotate di un coperchio, ma solo uno dei due presenta la medesima decorazione a lamelle di stagno, mentre il secondo ha una più comune decorazione a stralucido radiale. Le due olle e il coperchio con decorazione a lamelle sono connotate da un impasto ed un trattamento delle superfici assolutamente analogo, tanto da far pensare ad una medesima produzione, peraltro di livello elevato, con specifiche finalità funerarie.

Si aggiungono: un bicchiere di piccole dimensioni, quasi completamente ricomponibile, frammenti di una grande olla cordonata con coperchio, di una scodella con piccolo coperchio, il frammento di un grande piede ad orlo rilevato, una fusaiola fittile, uno scettro di bronzo, una coppia di spirali di bronzo, numerose bulle piccole in bronzo e perle piccole in pasta vitrea, probabilmente appartenenti ad una collanina, un frammento di lamina di bronzo decorata a sbalzo e un gran numero di borchie di bronzo.

Nel mettere in relazione questi materiali con quelli interi è necessario tener conto di alcune evidenze significative: i frammenti si possono ricondurre ad un numero e ad una tipologia di fittili e bronzi che potrebbero indiziare un corredo funerario a sé stante; esiste un parallelismo che si può istituire tra alcuni oggetti 'interi' ed alcuni 'frammentari' tanto che sembra possibile enucleare delle 'coppie' di esemplari analoghi, ad esempio le coppe con decorazione a stralucido 35 e 46, l'olla cordonata 33 e il frammento 48, la scodella con coperchio 27 e 28 e gli analoghi esemplari frammentari 50 e 51; da ultimo, ma non per importanza, i frammenti di alcuni oggetti si rivelano 'trasversali' rispetto ai due insiemi, in almeno tre casi significativi e che costituiscono una 'chiave' decisiva per la lettura della sequenza sepolcrale: 1. il frammento di alto piede ad orlo rilevato (52) può essere ricondotto al vaso 'a fruttiera' deposto in parte nel corredo principale e in parte al di sopra del deposito di copertura della tomba (Fig. 6); 2. un frammento di piede e parte dell'orlo di una delle due ollette decorate a stagno sono stati rinvenuti all'interno dell'ossuario 1 insieme ai bronzi dei corredi personali (Fig. 5); in particolare

il frammento di piede è risultato congruente e ricomponibile con gli altri frammenti dell'olla 45; 3. il frammento di lamina bronzea decorata rinvenuto nel sedimento carbonioso si è rivelato parte della placca figurata 9, risultando congruente ad altri frammenti (Fig. 6).

L'evidenza che frammenti dello stesso oggetto siano rinvenuti in parti tanto differenti della sepoltura implica di necessità l'intervento intenzionale di un 'attore' che 'sposta, rimescola, infrange' parte del corredo<sup>32</sup>. Sembra possibile quindi che le due olle decorate a lamelle di stagno avessero una originaria funzione di ossuario, compatibile con la specializzazione della morfologia, dell'impasto e della decorazione; entrambe potevano essere dotate di coperchio, anche se solo una con un esemplare in 'parure', il fatto che le due olle siano in qualche modo 'gemelle' fa pensare ad una produzione finalizzata alla sepoltura di due individui; il rinvenimento di un frammento di piede dell'olla 45 nell'ossuario 1 conferma lo stretto legame tra una prima eventuale sepoltura e la deposizione definitiva. Anche altri elementi sparsi nella terra di rogo sono riconducibili a corredi personali, che trovano in parte riscontro all'interno dell'ossuario 1, così i resti di una collanina con paste vitree e bullette, le spirali di bronzo, il frammento della placca-fermaglio, ma anche la fusaiola e lo scettro.

Un tentativo di ricomposizione di questi due primi corredi è già stato proposto, anche se si scontra con l'ambiguità di alcuni elementi che rimangono di incerta attribuzione<sup>33</sup>; appare comunque ipotizzabile che nella prima sepoltura il corredo femminile, deposto in uno dei due ossuari decorati a lamelle, fosse composto con la placca-fermaglio con decorazione figurata, l'armilla, i fermatrecce, forse le spirali e lo scettro; al corredo dell'infante, deposto nella seconda olla decorata a lamelle, sarebbero da attribuire il gancio di cintura piccolo e la piccola fibula ad arco rivestito, gli elementi collegabili ad una collanina (perline in pasta vitrea, bullette, forse i pendenti e gli anellini). Forse all'esterno degli ossuari, ma comunque pertinenti a questa deposizione, sono da ritenere lo scettro e la fusaiola, oltre ad un corredo fittile composto dal bicchiere cordonato, elemento vascolare tipico delle sepolture infantili o di adolescenti<sup>34</sup>, la piccola scodella e l'olla con i loro coperchi e il vaso 'a fruttiera'. Stando alle caratteristiche tecnologiche e cronologiche non si può escludere che anche la coppa 35, la tazzina 38 e la scodella con coperchio 27-28 fossero state parte di questa prima deposizione. Nel corredo definitivo, completato da un servizio fittile piuttosto ricco, a questi indicatori si associa il cinturone 8, da riferire con ogni probabilità all'individuo maschile, mentre un ruolo piuttosto ambiguo rivestono le fibule. La coppia di fibule Certosa, infatti, potrebbe essere attribuita tanto all'uomo quanto alla donna, anche se cronologicamente appaiono maggiormente congruenti con l'ultima deposizione; difficile anche chiarire in che termini sia da inserire nel novero degli oggetti di abbigliamento identificativi dei defunti la fibula 3, rinvenuta all'esterno dell'ossuario e anch'essa poco significativa dal punto di vista del genere.

Infine, l'ipotesi che i materiali siano da riferire a tre individui, uno dei quali infantile, è stata confermata dalle analisi antropologiche.

La complessità delle evidenze stratigrafiche e materiali va dunque interpretata alla luce di possibili dinamiche di riapertura e sepoltura progressiva di un gruppo di incinerati appartenenti con ogni probabilità ad un nucleo familiare.

<sup>32</sup> Nell'analisi funeraria l'attenzione andrà destinata non solo al defunto, ma a quanti celebrano il rito, come elementi attivi della cerimonia, anche per una valutazione del livello di negoziazione che alcune sepolture esprimono nel contesto sociale, nel senso della 'ricostruzione' dell'identità del defunto, cfr. CUOZZO 1996, con bibliografia; per l'ambito veneto *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 96.

<sup>33</sup> Cfr. GAMBACURTA-RUTA SERAFINI 1998, fig. 15.

<sup>34</sup> Cfr. *Este I* 1985, p. 143; GAMBACURTA-RUTA SERAFINI 1998, p. 99.

In sintesi, tenendo conto da un lato dell'uso di contenitori deperibili sia per la prima che per la seconda deposizione, in relazione alla figura deposizionale della terra di rogo, in particolare del suo limite rettilineo meridionale, è stata ipotizzata non solo una riapertura della sepoltura, ma anche la completa sostituzione del contenitore, un parziale recupero del corredo fittile, cui vengono ad aggiungersi elementi nuovi, e l'unificazione dei resti cremati in un solo ossuario<sup>35</sup>, secondo un percorso che prevede:

- originaria deposizione di due defunti con i loro corredi personali in un contenitore a cassetta. In questa deposizione è già presente anche il vaso 'a fruttiera';
- riapertura della tomba per la deposizione del terzo individuo. Si verifica in questo momento la esigenza di sostituire il contenitore (o per motivi di spazio o perché il precedente è stato rinvenuto già in pessime condizioni); si opta per un contenitore a base circolare;
- i resti cremati dei primi due individui sepolti e i relativi corredi personali vengono riuniti a quelli dell'ultimo defunto nell'ossuario 1;
- in queste operazioni probabilmente parte dei bronzi e degli oggetti più minuti si disperdono nella terra di rogo e parte dei fittili vengono intenzionalmente sparpagliati nello stesso deposito prima di collocare *in situ* il nuovo contenitore. In questa fase i frammenti dell'olla a stagno 45 finiscono nell'ossuario 1, mentre parte della placca 9 rimane nel rogo. È possibile ipotizzare anche che la cassetta di prima fase risultasse molto deperita alla riapertura, determinando il cambio del contenitore, in quanto questo giustificerebbe lo spargimento dei materiali piccoli, infiltrati attraverso le assicelle ormai sconnesse e forse anche il distacco del piede del vaso 'a fruttiera' che rimane nell'insieme inferiore;
- nel nuovo contenitore posto in opera si depono il corredo definitivo e il rituale viene concluso da una libagione il cui esito si coglie dalla posizione della coppa della 'fruttiera' rovesciata sopra il deposito di suggello della tomba. Significativo a questo riguardo osservare che parte del vaso 'a fruttiera' non si è rinvenuto, mancano infatti non solo lo stelo, ma del tutto la terza coppa, di cui pure rimangono i punti di aggancio sulle altre due.

Il percorso rituale, già ipotizzato anche sulla base di confronti istituiti con contesti atestini, si mostra più articolato di quello di Este, probabilmente in relazione all'uso di materiale deperibile; nella sostanza appare ribadita la complessità della procedura in atto durante la riapertura delle tombe, confermando la centralità del rituale funerario nella società veneta ancora tra lo scorcio del VI e il V secolo a.C., quando la diversificazione delle manifestazioni religiose con l'individuazione di specifici spazi destinati al sacro, non sembra aver attenuato l'esigenza di destinare particolare attenzione alla 'ricomposizione' del nucleo familiare, a ribadire i legami di parentela, alla base di una società a carattere gentilizio.

L'esempio offerto dalla sepoltura patavina offre peraltro un caso straordinario per la possibilità di documentare il percorso rituale nella sua interezza, fino all'episodio finale attestato dalla coppa rovesciata sopra il piccolo tumulo a suggello della deposizione.

<sup>35</sup> Cfr. GAMBACURTA-RUTA SERAFINI 1998, p. 110, fig. 17.

## CATALOGO

## a. Coppa di vaso a fruttiera (Fig. 10, a)

Una coppa con attacco delle altre; bacino a calotta lievemente asimmetrico, labbro leggermente rientrante sottolineato all'esterno da due leggere solcature, orlo arrotondato, fondo ombelicato; parete esterna della vasca decorata a stralucido radiale. Impasto fine di colore bruno scuro, superficie accuratamente steccata; frammentaria.  $\varnothing$  16,7 cm. I.G. 254642.

*Datazione:* metà VI sec. a.C.

Cfr.: Prodocimi 1882, Este, Franchini, tav. V, fig. 40, p. 22; *Padova preromana* 1976, via Tiepolo, condominio S. Ubaldo, tb. 8, tav. 72, 19, pp. 283-287.

## 1. Grande olla ossuario (Fig. 7)

Fondo piano, ventre globulare con spalla arrotondata, breve collo cilindrico, labbro esoverso, orlo arrotondato, leggermente appiattito ed ispessito. Orlo leggermente deformato. Decorazione a stralucido: fascia al fondo dalla quale parte una raggiera sul ventre fino alla spalla; dalla spalla all'orlo campitura piena, tranne una fascia risparmiata con un doppio motivo a onda. Impasto semifine di colore rossiccio. Sul fondo interno tracce nere da focatura e di ossidazione da contatto con bronzo. Ricomposta.  $\varnothing$  28,2 cm;  $\varnothing$  fondo 7,5 cm; h. 28,5/29 cm. I.G. 254595.

*Datazione:* VI-inizi V sec. a.C.

Cfr.: Peroni *et alii* 1975, fig. 18,9, p. 87; *Padova preromana* 1976, tav. 18, 150, p. 123; via Tiepolo, tb. 26, tav. 58B3, pp. 260-262; Ruta Serafini 1990, tb. 3, fig. 28,36, p. 58; *PD Duomo* 1990, dolio tipo 3b, fig. 8, 5-6, pp. 34-36; Zampieri 1994, via Tiepolo tb. 26, fig. 80, p. 67; vicolo Ognissanti 1910, tb. 21, fig. 95, p. 80.

## 2. Coperchio dell'ossuario I (Fig. 7)

Grande coppa su stelo cordonato, caratterizzato da un foro vicino all'attacco con la vasca e segato, sulla frattura è stato ricavato un alloggiamento per la fibula 3; vasca troncoconica aperta, labbro rientrante, orlo ispessito ed appiattito superiormente. Decorazione a stralucido a campitura piena sullo stelo e a raggiera a fasce alterne di diversa larghezza sulla vasca, terminanti in una fascia orizzontale all'orlo. Impasto semifine bruno chiaro. Superficie interna lisciata, esterna steccata. Tracce evidenti di usura all'interno e subito sotto l'orlo. Ricomposto, in parte lacunoso alla vasca.  $\varnothing$  27,5 cm;  $\varnothing$  stelo 4,8 cm; h. 14 cm. I.G. 254596.

*Datazione:* VI sec. a.C.

Cfr.: Peroni *et alii* 1975, fig. 22,9, p. 94; per lo stelo forato, *Padova preromana* 1976, tav. 17, 181, p. 126; tav. 25,A, 29, p. 155; Zampieri 1982, via Loredan tb. XVIII, fig. 29,2, pp. 119-122; *Este I* 1985, CdR tb. 181, tav. 87,C,3, pp. 159-160; CdR tb. 233, tav. 185, 23-24, pp. 276-281; Ruta Serafini 1990, tb. 1, fig. 12,9, p. 39; Zampieri 1994, vicolo I.S. Massimo 1911 tb. 6, fig. 106,5, p. 87.

## 3. Fibula con arco a molla (Fig. 7)

Arco serpeggiante sinuoso, disco fermapièghe, staffa lunga a J a terminazione rilevata. Bronzo; lacunosa di parte dell'ardiglione. Deposta orizzontalmente in un alloggiamento sulla frattura dello stelo segato. Lungh. 6,5 cm. I.G. 254598.

*Datazione:* metà VI-inizi V sec. a.C.

Cfr.: Frey 1969, Taf. 34,31; *Proposta* 1976, tav. 19,3, p. 27 (con globetto in asse); Terzan-Lo Schiavo-Trampuž-Orel 1984, tavv. 147, 1576, G4; 152, 1634, H3; 177, 1819, A2; 231, 2224, A3; 236, 2263, I1-2; 237, 2275, G1; 249, 2343, C1-2; 276, A2-3 (tipologia p. 22,18); von Eles Masi 1986, fibula ad arco serpeggiante sinuoso, variante A, tav. 175-176, pp. 227-228.

All'interno dell'ossuario:

## 4. Fibula Certosa (Fig. 7)

Arco a sezione compressa con tre solcature presso la molla, staffa a T decorata sulla sommità da fila di occhi di dado e motivo a croce inciso. Bronzo; lacunosa dell'estremità della staffa. Lungh. 6,2 cm. I.G. 254604.

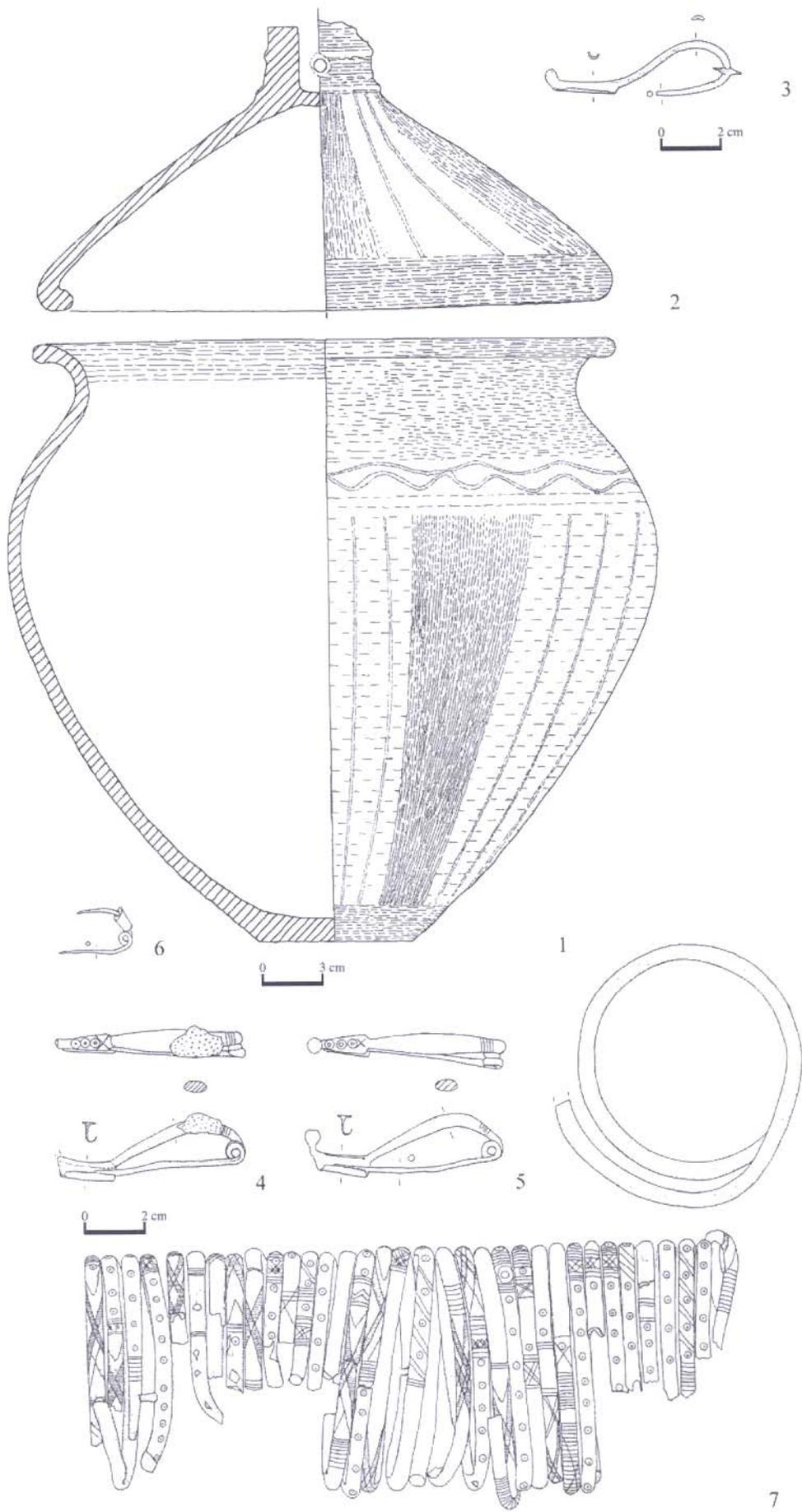
*Datazione:* prima metà V sec. a.C.

Cfr.: Terzan 1976, Beil. 1 tra tipi 4 e 5; *Proposta* 1976, tav. 21,10; Terzan-Lo Schiavo-Trampuž-Orel 1984, tavv. 52, 593 B2; 64, 681, A2; 73, 740, F1-2; 142, 1548, A1-2; 156, 1656, A1-2; 165, 1746, F1; 223, 2166, B; 225, 2199, B1; 246, 2339, E1-3; 248, 2351, E3; 250, 2358, A1 (tipologia, p. 26,15); *L'età del ferro nel Reggiano* 1992, tav. LXVII, 1047, p. 139.

## 5. Fibula Certosa (Fig. 7)

Arco a sezione compressa con tre solcature presso la molla, staffa a T decorata sulla sommità da fila di occhi di dado e motivo a croce inciso, desinente a globetto appiattito superiormente. Probabilmente forma una coppia con la precedente. Bronzo; intera. Lungh. 6,6 cm. I.G. 254606.

*Datazione:* prima metà V sec. a.C.



7. Tomba 159, corredo. Disegno di S. Tinazzo; ceramica 1:3; bronzi 1:2

Cfr.  
 6. **A**  
 Arc  
 br  
 del  
 Lun  
 Da  
 Cfr  
 Be  
 alia  
 Tra  
 (tip  
 113  
 tb.  
 Pre  
 7.  
 A  
 sol  
 una  
 per  
 si g  
 va  
 X  
 e i  
 me  
 25  
 Da  
 Cf  
 fo  
 PF  
 Fo  
 8.  
 In  
 m  
 m  
 er  
 da  
 fi  
 fe  
 de  
 na  
 su  
 an  
 m  
 n  
 B  
 m  
 ca  
 D  
 E  
 C  
 S  
 r  
 D

Cfr.: vedi fibula 4

#### 6. Fibula ad arco rivestito (Fig. 7)

Arco in filo rivestito da perle in osso o osso e bronzo. Bronzo; frammentaria, rimane parte dell'ardiglione, la molla e parte dell'arco. Lungh. 2,5 cm. I.G. 254608.

*Datazione:* fine VII-inizi VI sec. a.C.

Cfr.: Frey 1969, CdR tb. 235, Taf. 6,13; Benvenuti tb. 124, Taf. 22, 21-22; Peroni *et alii* 1975, fig. 5,3, p. 36; Teržan-Lo Schiavo-Trampuž-Orel 1984, tav. 251, 2365, A3 (tipologia p. 18,12); von Eles Masi 1986, tav. 113, 1367, pp. 147-150 (da Este, Benvenuti tb. 83, associata a frammenti di catenelle); *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 145, fig. 72,12.

#### 7. Armilla (Fig. 7)

A più avvolgimenti, se ne conservano 34, ma solo un lato è finito; avvolgimenti formati da una lamina ravvolta cava e fermati da un perno passante. Decorazione incisa con sintassi geometrica molto complessa e non ripetitiva; si alternano linee orizzontali, motivi a X piccoli e grandi, motivi a V in orizzontale e in verticale e occhi di dado. Bronzo; frammentaria; ø 8 cm; lungh. 21,5 cm. I.G. 254597.

*Datazione:* VI sec. a.C.

Cfr.: Gerhardinger 1991, da Montebelluna, fondo Tessari, nrr. 88-89; Ruta Serafini 1997, pp. 544-545 e 555-556, fig. 5, 10-11; Fogolari-Gambacurta 2001, nr. 319, p. 227.

#### 8. Cinturone rettangolare (Fig. 8)

In lamina decorata a sbalzo con motivi geometrici; file di punti e puntini a sbalzo delimitano rettangoli disposti su due registri entro i quali si alternano borchioni, occhi di dado, motivi a ruota radiata e motivi zoomorfi: uccelli acquatici, sfingi e una variante del felino con la gamba in bocca; conservato uno dei lati brevi con margine risparmiato, destinato a tre chiodi e ribattini per il fissaggio al supporto deperibile, cui erano funzionali anche i forellini lungo i margini lunghi; nella metà opposta coppie di forellini rappresentano i diversi possibili punti di aggancio. Bronzo, frammentario, lacunoso di uno dei margini brevi. Lungh. cons. 96 cm; h. 8,3 cm. I.G. 254619.

*Datazione:* metà-fine VI sec. a.C.

Bibl.: Capuis-Ruta Serafini 1996, fig. 3; Capuis-Ruta Serafini 2003, fig. 13.

#### 9. Placca-fermaglio rettangolare da cintura (Fig. 9)

In lamina ritagliata da un oggetto preceden-

te, reca una decorazione figurata inquadrata tra due file di punti e puntini a sbalzo ai margini inferiore e superiore; lungo tutto il margine forellini funzionali al fissaggio ad un supporto deperibile; sul lato destro rimane il gancio, formato da un pezzo di lamina ripiegata e fissato con un ribattino, sovrapposto alla decorazione. La scena rappresenta una teoria di animali, un cervo e un capriolo, seguiti da un uomo nudo, calvo con grandi ali aperte, che incede verso destra, e preceduti da due cavalli alati in posizione quasi araldica, rappresentati di profilo, ma con un'unica testa di fronte e con le zampe anteriori sinistre alzate e unite. Solo il cavallo di sinistra è conservato per intero, dell'altro rimane la testa, il collo e il treno anteriore. Completano la scena alcuni motivi vegetali. Bronzo, fortemente lacunoso (combusto?). Lungh. 33 cm; h. 8,7 cm. I.G. 254618.

*Datazione:* metà VI sec. a.C.

Cfr.: non si conoscono confronti per l'iconografia, per il tipo del gancio rettangolare, Peroni *et alii* 1975, fig. 9,6, p. 56; *Padova preromana* 1976, tav. 65,A,5, pp. 274-275; tav. 77, A, 22, pp. 293-296; tav. 78, pp. 292-293.

Bibl.: Capuis-Ruta Serafini 1996, figg. 1-2; Capuis-Ruta Serafini 2003, figg. 3-4.

#### 10. Fermaglio di cintura (Fig. 9)

Quadrangolare con decorazione a puntini disposti geometricamente; due chiodi e ribattini sul retro e un gancetto sulla fronte. Bronzo, frammentario. Lungh. 3,8 cm; h. 3,4 cm. I.G. 227997.

*Datazione:* metà VI sec. a.C.

Cfr.: Frey 1969, Benvenuti tb. 124, Taf. 21,1; Peroni *et alii* 1975, fig. 9,4, p. 56; *L'età del ferro nel Reggiano* 1992, 1366-1368 (fino a 1376), p. 175.

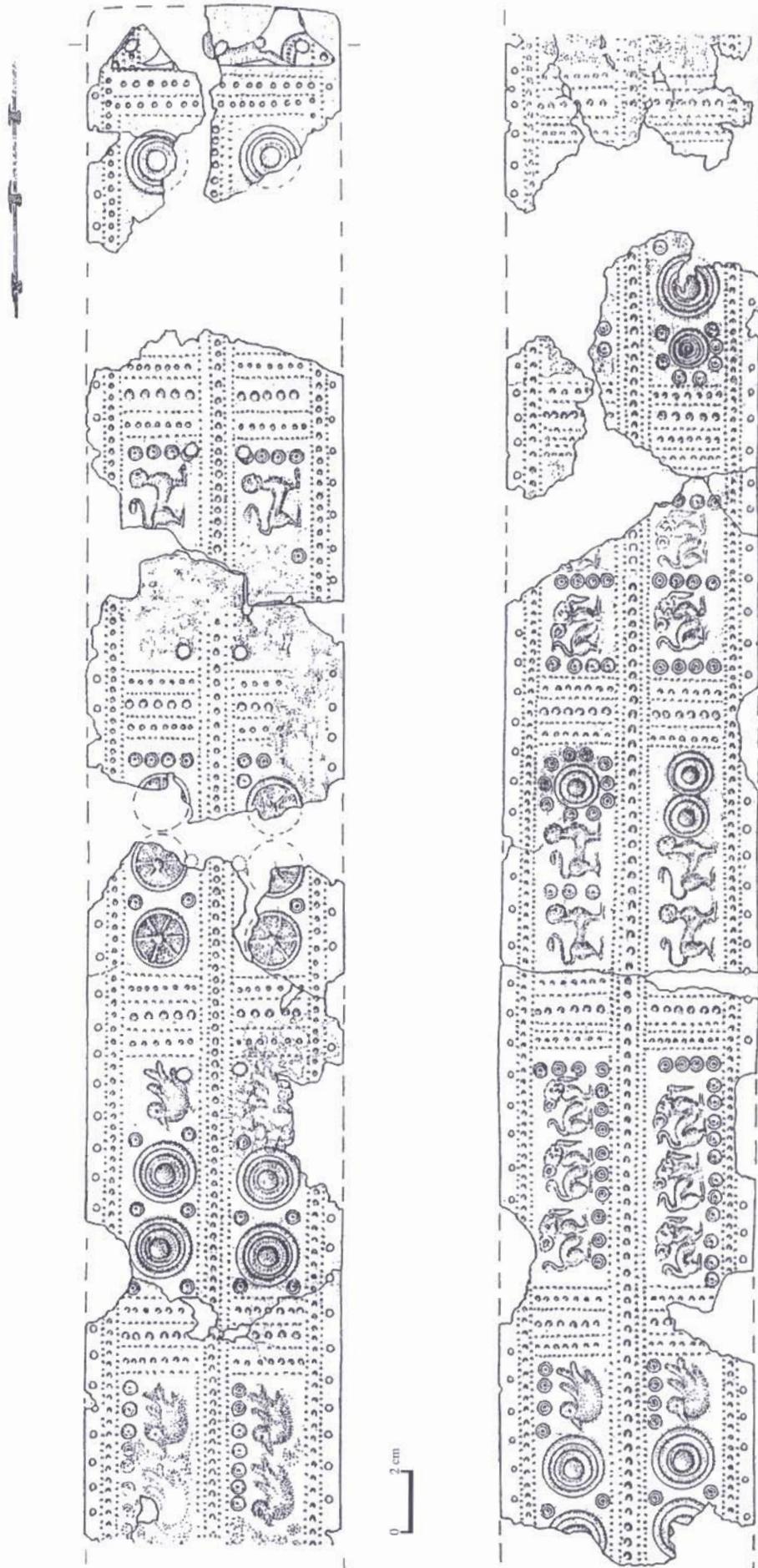
#### 11. Scettro (Fig. 9)

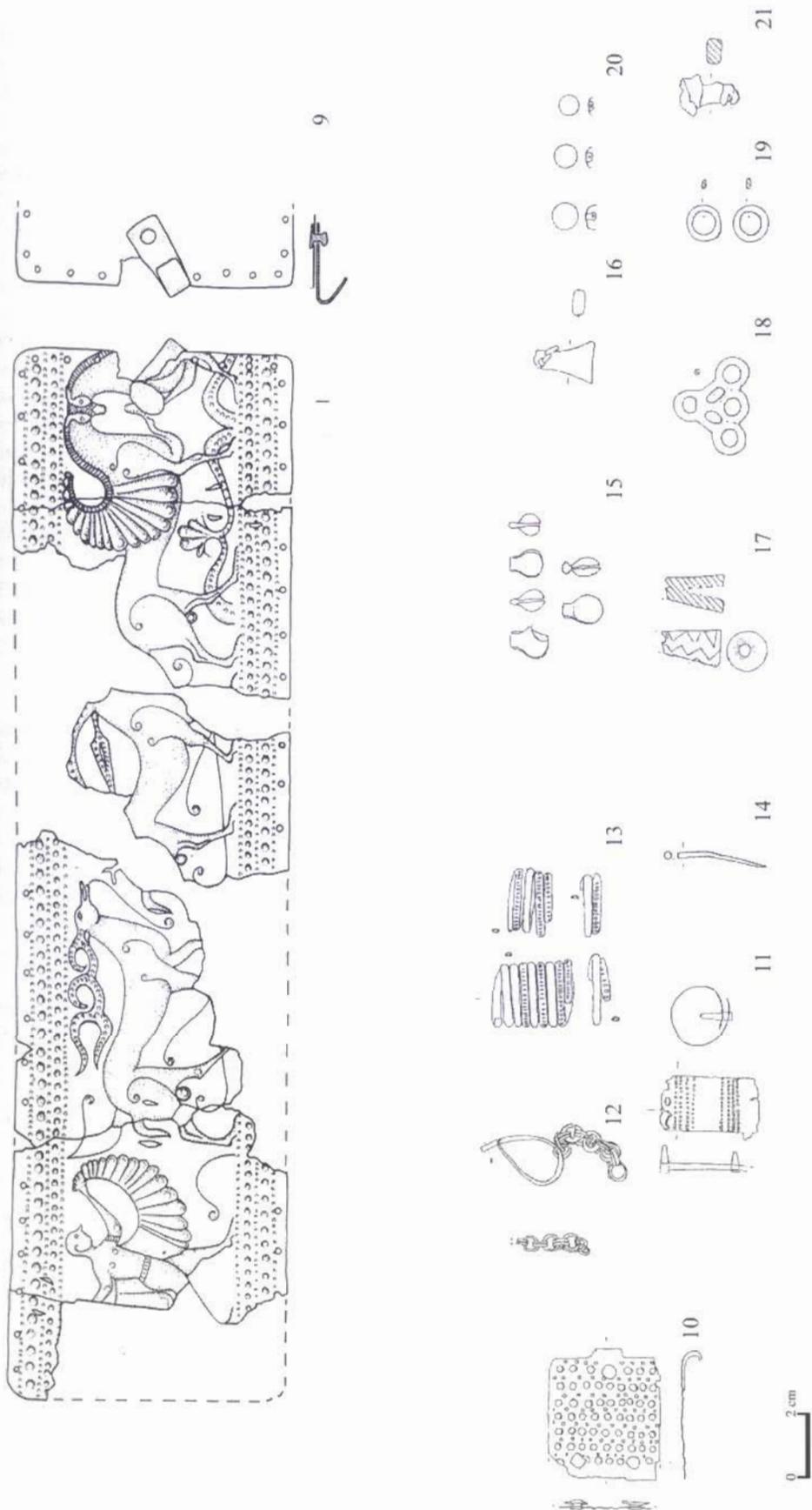
Frammento in lamina ripiegata, fermata da due chiodini in ferro funzionali al fissaggio all'anima deperibile; si conservano tracce di legno in corrispondenza dei due chiodini. Decorazione geometrica a sbalzo con fasce di puntini. Bronzo e ferro, frammentario. ø 1,8 cm; h. cons. 3 cm. I.G. 254603.

*Datazione:* fine VII-terzo quarto VI sec. a.C.

Cfr.: Peroni *et alii* 1975, fig. 10,22, p. 60; *Este I* 1985, CdR tb. 159, tav. 69, 29, pp. 121-125; CdR tb. 204, tav. 119, 17, pp. 191-197; CdR tb. 233, tav. 186, 26, pp. 276-281; CdR tb. 3 (1961) tav. 214, 23, p. 315-319; Alfonsi tb. 13, tav. 262, 5-6, pp. 387-395.

8. Tomba 159, corredo. Disegno di G. Penello; 1:2





9. Tomba 159, corredo. Disegni di G. Penello (9) e di S. Tinazzo (10-21); 1:2

**12. Ago e catenelle saldati ad alcuni frammenti del fermatrecce 13 e in parte alla placca-fermaglio 9 (Fig. 9)**

Ago (da cucito?) ripiegato, con infilato un frammento di catenella a maglia doppia; altri frammenti di catenella dello stesso tipo all'interno dell'ossuario. Bronzo, frammentari. Lungh. ago 2,5 cm; lungh. catenelle 2,3 e 2,5 cm;  $\emptyset$  catenelle 0,5 cm. I.G. 254616 e 254611.

*Datazione:* VI sec. a.C.

Cfr.: *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 5, tav. 64, 56-60; pp. 267-273 (associati a paletta, collana, armille); Ruta Serafini 1990, tb. 3, fig. 26,11, p. 56; tb. 27, fig. 84,23 e 21, p. 128; *Este I* 1985, CdR tb. 147, tav. 32,50 e tav. 50,61 (inserite in un ago); CdR tb. 149, tav. 43, 45, p. 97; CdR tb. 150, tav. 51/A/23, pp. 101-102; CdR tb. 151, tav. 53, 21, p. 105; CdR tb. 159, tav. 69,32, pp. 124-125; CdR tb. 160, tav. 73, 9; pp. 130-131; CdR tb. 197, tav. 106, 6, pp. 180-181; CdR tb. 200, tav. 115,9, p. 188; CdR tb. 211, tav. 131, p. 221; CdR tb. 216, tav. 140, 7, pp. 223-224; CdR tb. 233, tav. 183,9; pp. 280-281; Mulettr Prosdocimi tb. 246, tav. 233, 15c, pp. 346-347; e tav. 234,A, 28; Alfonsi tb. 19, tav. 269,3, p. 402; *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 125, fig. 65,8.

**13. Fermatrecce (Fig. 9)**

A sezione piano convessa, decorati con piccole tacche orizzontali, disposte a giri alternati; ossidati assieme all'ago con catenelle 12 e al cinturone 9. Bronzo, frammentari.  $\emptyset$  2 cm. I.G. 254616.

*Datazione:* VI-inizi V sec. a.C.

Cfr.: Frey 1969, Ospedaletto, tb. Palugana Taf. 34,26; *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 28, tav. 61,11, pp. 264-267; vicolo S. Massimo tb. XVI, tav. 65,A,7, pp. 274-275; *Este I* 1985, CdR tb. 179, tav. 91, 11-13, p. 156; CdR tb. 205, tav. 123,20; p. 202 e *passim*.

**14. Ago da cucito (Fig. 9)**

A sezione circolare, privo della cruna. Bronzo. H. cons. 2,9 cm. I.G. 254643.

*Datazione:* VI sec. a.C.

Cfr.: Ruta Serafini 1990, tb. 3, fig. 27, 35, p. 57; tb. 15, fig. 65, 5, p. 102; tb. 27, fig. 87, 14, p. 127; *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 123, fig. 58,19.

**15. Piccole bulle (Fig. 9)**

Due gruppi di tre piccole bulle bivalvi in lamina ripiegata. Bronzo, intere e frammentarie.  $\emptyset$  da 0,6 a 1 cm; h. da 1 a 1,2 cm. I.G.

254601 e 254614.

*Datazione:* VI-V sec. a.C.

Cfr.: Frey 1969, tb. Capodaglio 31, tav. 33,22; *Este I* 1985, CdR tb. 212, tav. 136, 54, p. 216 (in associazione a bottoncini); Mulettr Prosdocimi tb. 254, tav. 243 A,19, pp. 358-360; *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 209, fig. 115,15; Manessi-Nascimbene 2003, Posmon tb. 49, tav. 64,7, p. 219.

**16. Pendagli trapezoidali (Fig. 9)**

In lamina ripiegata e ribattuta, con forellino di sospensione, in uno rimane infilato un anellino. Bronzo, interi e frammentari. Largh. da 0,6 a 1,3 cm; h. 1,9 cm. I.G. 254613.

*Datazione:* VI sec. a.C.

Cfr.: Frey 1969, Benvenuti tb. 278, S. 15, Abb. 3,1; Terzan-Lo Schiavo-Trampuž-Orel 1984, tavv. 31, 395, B7; 62, 668, A9; 76, 775, A2; 145, 1562, B12; 225, 2189, A8; 234, 2239, A2; 253, 2370, A5; 263, 2438, D4; 285, F9 (tipologia, p. 34,14); *Este I* 1985, Mulettr Prosdocimi tb. 246, tav. 234 A,28, pp. 346-347; Salzani 1987, fig. 129,6, p. 127; *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 168, fig. 88,7.

**17. Pendaglio conico (Fig. 9)**

Cavo, con decorazione incisa a V in file verticali. Osso, frammentato all'altezza del foro di sospensione.  $\emptyset$  max. 3,1 cm; h. 1,9 cm. I.G. 254615.

*Datazione:* fine VII-prima metà VI sec. a.C.

Cfr.: assimilabile Dal Rì-Prugger 1999, p. 106, fig. 13,2; per la decorazione, *Este I* 1985, CdR tomba 149, manico in osso tav. 36,g.

**18. Pendaglio a quadrianello (Fig. 9)**

Tre anelli alla base e uno al vertice. Bronzo, intero.  $\emptyset$  anellini 1 cm; h. 2,4 cm; largh. 3 cm. I.G. 254610.

*Datazione:* fine VI-V sec. a.C.

Cfr.: il tipo base a triplice anello Peroni *et alii* 1975, fig. 10,11, p. 59; la variante con 4 anelli, Frey 1969, Capodaglio tb. 38, taf. 31,9; Lunz 1974, Taf. 76,5; Terzan-Lo Schiavo-Trampuž-Orel 1984, tav. 64, 678, B5; 222, 2162, A2-3 (tipologia p. 34,4); Manessi-Nascimbene 2003, Posmon tb. 29, tav. 81,23, p. 257.

**19. Due anellini (Fig. 9)**

A sezione appiattita. Bronzo, interi.  $\emptyset$  1,2 cm. I.G. 254612.

*Datazione:* VI-V sec. a.C.

Cfr.: *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 5, tav. 63, 46-50 (in associazione con catenelle come nr. 12); Ruta Serafini 1990, tb. 4, fig. 32,c, p. 63; tb. 27, fig. 84,25, p. 128; *Presso*

*l'Adige ridente* 1998, p. 168, fig. 88,6.

#### 20. Bottoncini (Fig. 9)

Numerosi, circolari, in lamina, di diverse dimensioni, con appiccagnolo forato nella parte inferiore. Bronzo, interi e frammentari.  $\varnothing$  da 0,6 a 0,8 cm. I.G. 254600.

*Datazione:* fine VII-prima metà V sec. a.C.

Cfr.: *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 5, tav. 64, 61-62, pp. 267-273; (associati ad armilla e paletta); via Ognissanti tb. XLVI, tav. 67, 34, pp. 275-279; Teržan-Lo Schiavo-Trampuž-Orel 1984, tav. 59, 648, A6; 98, 955, A9; 152, 1634, H5; *Este I* 1985, CdR tb. 149, tav. 38, 17, pp. 88-99; CdR tb. 212, tav. 136, 52-53, pp. 211-217; CdR tb. 234, tav. 188, 4, pp. 281-294; Mulletti Prosdocimi tb. 252, tav. 240, 8, pp. 355-356; CdR sporadici 1882, tav. 295, 201; Ruta Serafini 1990, tb. 3, fig. 28, 43, pp. 47-60.

#### 21. Piccolo chiodo (?) (Fig. 9)

Frammento di ferro, forse un piccolo chiodo. Ferro, combusto, deformato. H. 2 cm. I.G. 254617.

A nord dell'ossuario, al centro della sepoltura, rovesciati:

#### 22. Coppa-coperchio (Fig. 10)

Piede cilindrico cavo con punto d'appoggio decorato a tacche, vasca a calotta, labbro diritto non distinto, orlo arrotondato. Impasto semifine di colore non omogeneo, da bruno chiaro a bruno scuro con chiazze rosicce, superfici lisce sommariamente. Ricomposta da più frammenti, riporta fucature all'esterno e abrasioni all'interno.  $\varnothing$  16,5 cm; h. 6,7 cm;  $\varnothing$  p. 6,5 cm; h. p. 1,8 cm. I.G. 254633.

*Datazione:* metà VI-metà V sec. a.C.

Cfr.: Ruta Serafini 1990, tb. 5, fig. 40,10, p. 73; *PD Duomo* 1990, tipo 36, p. 88; Zampieri 1994, vicolo I S. Massimo 1911, tb. 11, fig. 195,7, p. 87; Manessi-Nascimbene 2003, S. Maria in Colle tb. 6, tav. 12,3, p. 88; Posmon tb. 49, tav. 64,2, p. 219.

#### 23. Scodella (Fig. 10)

Fondo piano, corpo troncoconico, spalla distinta da solcature contigue, orlo arrotondato, ispessito e distinto esternamente. Impasto grossolano bruno scuro non omogeneo; superfici lisce in modo molto irregolare; all'interno tracce di materiale carbonizzato fino all'orlo; intera.  $\varnothing$  15,3 cm; h. 8,9 cm;  $\varnothing$  fondo 6,5 cm. I.G. 254630.

*Datazione:* metà VI-metà V sec. a.C.

Cfr.: Peroni *et alii* 1975, fig. 20,7, p. 90; *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. vaso zonato a trottola, tav. 65,B,6, pp. 273-275; via Tiepolo, S. Ubaldo, tb. 8, tav. 70,B,26, pp. 283-287 (associazione con paletta, colino, fruttiera); tb. Madri Canossiane, tav. 76,7, pp. 293-296; Ruta Serafini 1990, tb. 4, fig. 32,a; *PD Duomo* 1990, tipo 21b, p. 64 e pp. 67-68; Zampieri 1994, vicolo Ognissanti, orto Melchior tb. 40, fig. 89,8, p. 77; vicolo Ognissanti 1910 tb. 32, fig. 96,7, p. 82; vicolo I S. Massimo 1911, tb. 31, fig. 102, 3-4, p. 85; tb. 19, fig. 119,4, p. 95.

A partire da nord-est:

#### 24. Vaso a fruttiera (Fig. 10)

Una coppa con punto di attacco delle altre due e due fusti di attacco al piede. Coppa con bacino a calotta lievemente asimmetrico, labbro leggermente rientrante sottolineato all'esterno da due leggere solcature, orlo arrotondato, fondo ombelicato; parete esterna decorata a stralucido radiale; steli modellati a mano a sezione ovoidale compressa. Impasto fine bruno scuro, superficie accuratamente steccata; frammentaria.  $\varnothing$  di una coppa 16,7 cm. I.G. 254642.

*Datazione:* metà VI sec. a.C.

Cfr.: Prosdocimi 1882, tav. V, fig. 40, p. 22; *Padova preromana* 1976, via Tiepolo, S. Ubaldo, tb. 8, tav. 72,19, pp. 283-287.

A nord del vaso a fruttiera, presso il margine:

#### 25. Coppa (Fig. 10)

Piede cilindrico cavo con punto d'appoggio espanso, vasca a calotta, labbro diritto non distinto, orlo arrotondato. Impasto semifine di colore rosso non omogeneo, superfici lisce. Ricomposta da più frammenti, lacunosa in piccola parte dell'orlo e del piede.  $\varnothing$  15,5 cm; h. 8,8 cm;  $\varnothing$  p. 6,3 cm; h. p. 2 cm. I.G. 254640.

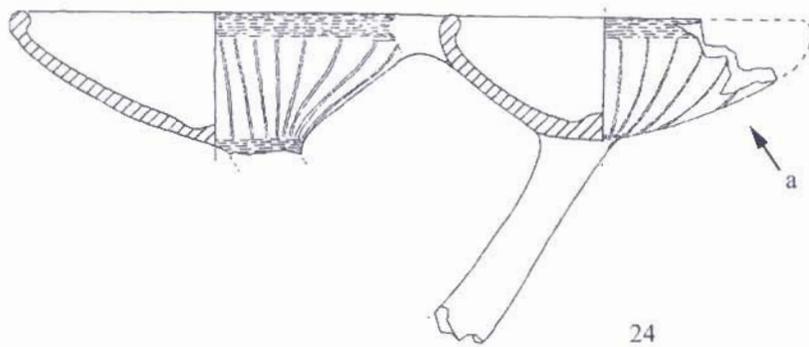
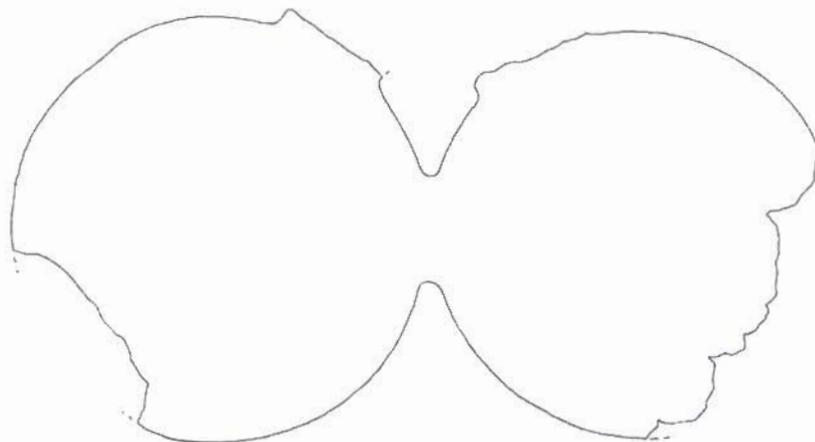
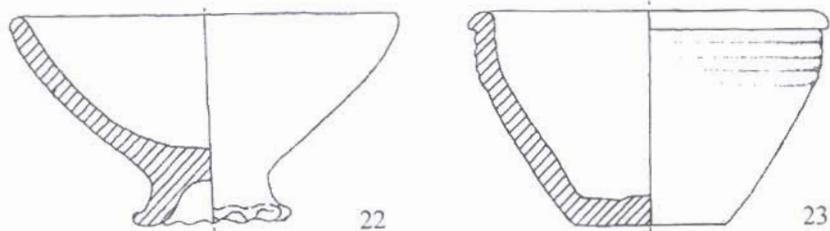
*Datazione:* metà VI-V sec. a.C.

Cfr.: vedi coppa 22.

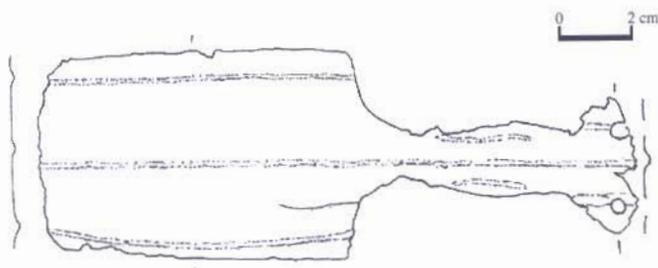
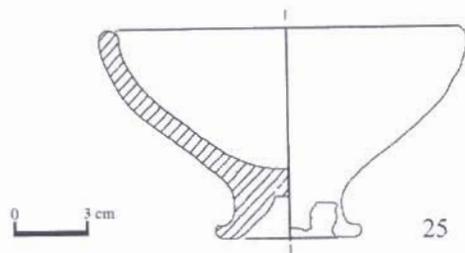
All'interno della coppa 25:

#### 26. Paletta (Fig. 10)

In lamina decorata a sbalzo con una serie di cordoni e ritagliata; paletta rettangolare, manico con rigonfiatura mediana e sagomato all'estremità con due fori per la sospensione. Bronzo, lamina; in parte deformato per la giacitura, corrosa ai margini. Lung. 16 cm, lung. paletta 8,5 cm; largh. paletta 5,4 cm. I.G. 254605.



10. Tomba 159,  
corredo. Disegno  
di S. Tinazzo;  
ceramica 1:3;  
bronzi 1:2



*Datazione:* VI-V sec. a.C.

Cfr.: *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 5, tav. 63,26, pp. 283-287; via Tiepolo, S. Ubaldo tb. 8, tav. 72, 44, p. 287 (associazione con colino, fruttiera); via Tiepolo, tb. Madri Canossiane, tav. 76, 21, pp. 293-296.

Lungo il margine, verso sud:

### 27. Scodella (Fig. 11)

Fondo piano leggermente concavo, parete troncoconica, spalla distinta da cordoni orizzontali contigui fino all'orlo leggermente appiattito all'esterno. Impasto semifine rosso, superfici lisce; ricomposta da più frammenti.  $\varnothing$  10,5 cm; h. 6,9 cm;  $\varnothing$  fondo 4,1 cm. I.G. 254632.

Il fondo della scodella poggia su tracce di legno mineralizzato, residuo del contenitore.

*Datazione:* VI-metà V sec. a.C.

Cfr.: vedi scodelle 24 e 50; inoltre, *Padova preromana* 1976, tav. 23,42; Zampieri 1994, vicolo I S. Massimo 1910, tb. 3, fig. 102,4, p. 85.

### 28. Piccolo coperchio della scodella 27 (Fig. 11)

Preso cilindrica cava, parete troncoconica, labbro distinto da una doppia solcatura, orlo arrotondato. Impasto semifine rosso non omogeneo, superfici scabre; ricomposto da più frammenti, lacunoso di piccola parte dell'orlo.  $\varnothing$  10,5 cm; h. 5,2 cm;  $\varnothing$  p. 4,1 cm; h. p. 1,7 cm. I.G. 254631.

*Datazione:* VI-V sec. a.C.

Cfr.: Ruta Serafini 1990, tomba 12, fig. 59, 4 e 7, p. 95; tomba 27, fig. 85,5 p. 126 (mancano sempre le solcature).

Vedi piccolo coperchio 51.

### 29. Bicchiere (Fig. 11)

Fondo piano, ombelicato all'interno, ventre ovoidale, spalla decorata da cordoni orizzontali, labbro diritto, orlo arrotondato. Impasto semifine rosso-bruno; superfici lisce accuratamente; intero.  $\varnothing$  7,5 cm; h. 9,7 cm;  $\varnothing$  fondo 4 cm. I.G. 254623.

*Datazione:* VI-inizi V sec. a.C.

Cfr.: Peroni *et alii* 1975, fig. 19,3, p. 87; *Padova preromana* 1976, via Ognissanti tb. XLVI, tav. 66, 8, pp. 275-279; Ruta Serafini 1990, tb. 21, fig. 77,a, pp. 116-117; fig. 90,1, p. 133; tb. 3 (con coperchio) fig. 27,27, p. 57; *PD Duomo* 1990, tipo 20,a, fig. 15, 1-3; Zampieri 1994, vicolo Ognissanti 1910 tb. 26, fig. 97,4, p. 83; tb. 18, fig. 109,3, p. 89. Vedi bicchiere 31.

### 30. Piccolo coperchio del bicchiere 29 (Fig. 11)

Preso cilindrica cava con piede svasato, decorato a tacche, parete troncoconica, labbro non distinto, orlo appiattito all'esterno e all'interno, una solcatura interna. Impasto semifine rosso-bruno, superfici non trattate; ricomposto da molti frammenti, lacunoso di parte della presa.  $\varnothing$  11,5 cm, h. 5,5 cm;  $\varnothing$  p. 3,6 cm; h. p. 1,5 cm. I.G. 254622.

*Datazione:* VI-V sec. a.C.

Cfr.: *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 5, tav. 62,22, pp. 267-273 (associazione con paletta); vicolo Ognissanti tb. XL, tav. 69,11, pp. 279-283; via Tiepolo tb. Madri Canossiane, tav. 76, 9-12, pp. 293-296; Ruta Serafini 1990, tb. 3, fig. 27,28, p. 56; *PD Duomo* 1990, tipo 35,b, p. 87; per la presa, tipo F,c, p. 73, fig. 22,10-11; Zampieri 1994, vicolo Ognissanti 1910 tb. 26, fig. 97, 9-10, p. 83. Vedi coperchi 32, 36, 37.

### 31. Bicchiere (Fig. 11)

Fondo piano, ventre ovoidale, spalla decorata da cordoni orizzontali, labbro appena eversato, orlo arrotondato. Impasto grossolano di colore non uniforme da grigio chiaro a bruno rossiccio; superfici lisce sommariamente anche all'interno; intero.  $\varnothing$  9,4 cm; h. 10,5 cm;  $\varnothing$  fondo 5,2 cm. I.G. 254635.

*Datazione:* VI-inizi V sec. a.C.

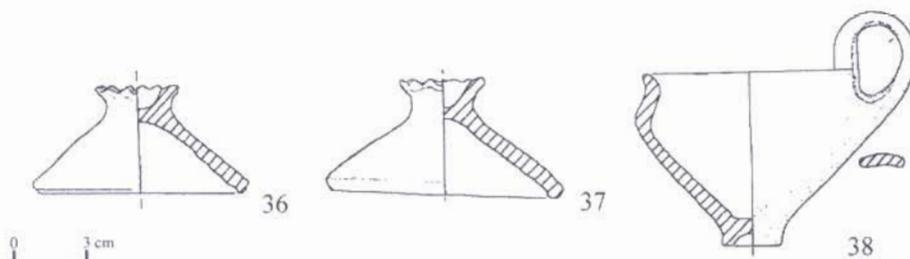
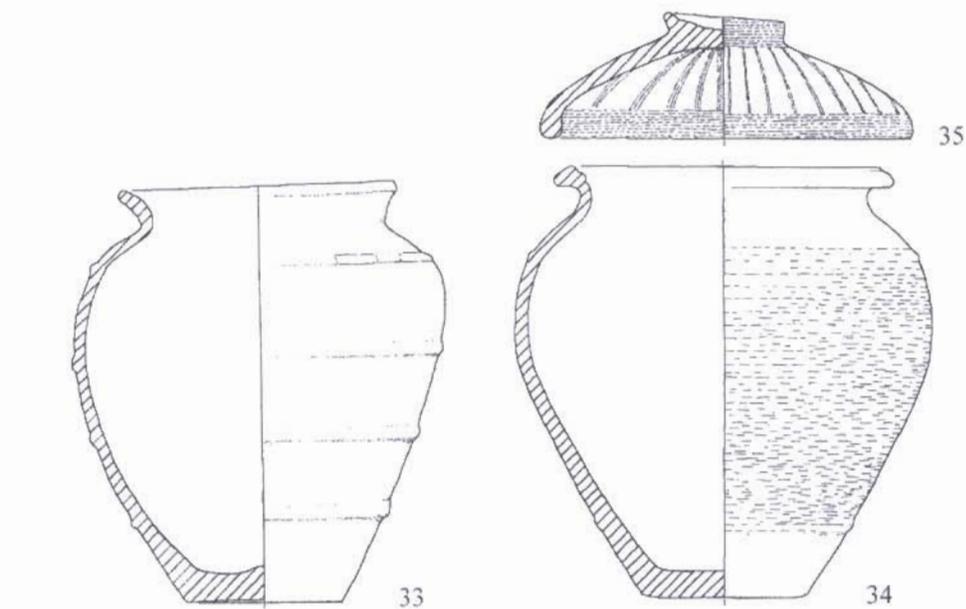
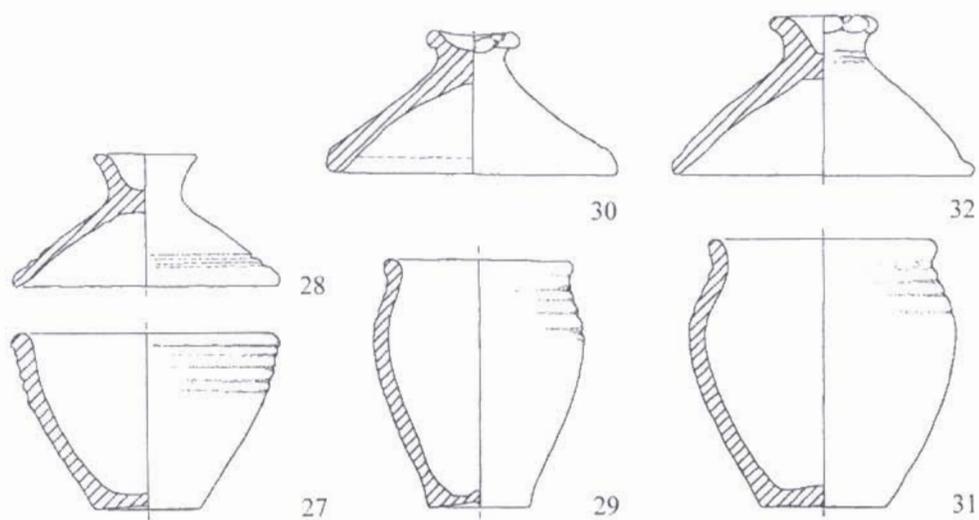
Cfr.: Peroni *et alii* 1975, fig. 19,3, p. 87; *Padova preromana* 1976, via Ognissanti tb. XLVI, tav. 66, 8, pp. 275-279; Ruta Serafini 1990, tb. 21, fig. 77,a, pp. 116-117; fig. 90,1, p. 133; *PD Duomo* 1990, tipo 20,a, fig. 15, 1-3; Zampieri 1994, vicolo Ognissanti 1910 tb. 32, fig. 96,4, p. 82; tb. 25, fig. 101,2, p. 84. Vedi bicchiere 29.

### 32. Coperchio del bicchiere 31 (Fig. 11)

Preso cilindrica cava con piede svasato, decorato a tacche, parete troncoconica, labbro distinto da una depressione orizzontale, orlo arrotondato. Impasto grossolano di colore rossiccio non uniforme, superfici non trattate; ricomposto da molti frammenti.  $\varnothing$  12 cm, h. 6,2 cm;  $\varnothing$  p. 4,4 cm; h. p. 1,5 cm. I.G. 254634.

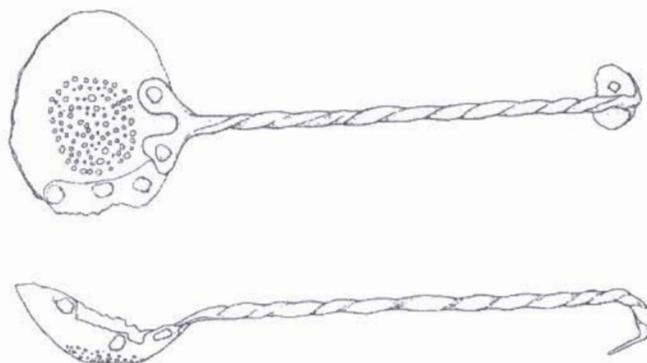
*Datazione:* VI-V sec. a.C.

Cfr.: *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 5, tav. 62,22, pp. 267-273 (associazione con paletta); vicolo Ognissanti tb. XL, tav. 69,11, pp. 279-283; via Tiepolo tb. Madri Canossiane, tav. 76, 9-12, pp. 293-296; Ruta Serafini 1990, tb. 3, fig. 27,28, p. 56; *PD Duomo* 1990, tipo 35,b, p. 87; per la presa, tipo F,c, p. 73, fig. 22,10-11; Zampieri 1994, vicolo Ognissanti 1910 tb. 26, fig. 97, 9-10,



0 3 cm

0 2 cm



39

11. Tomba 159, corredo. Disegno di S. Tinazzo; ceramica 1:3; bronzi 1:2

p. 83; vicolo 115, 10-11, p. 133, fig. 6. Vedi copertina

Verso sud:

33. Olla (Fig. Fondo piano, ovoidale, spalla, labbro, spalla e ven applicati, dist superfici liscia della spalla e h. 16,4 cm; ø Datazione: VI. Cfr.: Peroni e (cultura di Ge via Tiepolo, S 21, pp. 283-2 ta e fruttiera) tav. 74, A, 4, p fig. 92, 3, p. 1 202, fig. 111, I.S. Massimo 11, fig. 105, 1 95; tb. 12, f Marinis 2000.

34. Olla (Fig. Fondo piano, tondata; brev flesso a tesa, r mente. Due c fondo e uno s mediana del c tura piena. In cottura rossic ø fondo 6,5 Datazione: fin Cfr.: *Presso l'* 87, b.

35. Coppa co Basso piede a bro diritto, appiattito sup lucido all'este motivo radia all'orlo e rac bruno scuro in sezione; pi intera. ø 14,8 1 cm. I.G. 2<sup>a</sup> Datazione: fin Cfr.: *Padova* 26, tav. 58, B

p. 83; vicolo I S. Massimo 1911 tb. 4, fig. 115, 10-11, p. 92; *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 133, fig. 63,a.

Vedi coperchi 30, 36, 37.

Verso sud:

### 33. Olla (Fig. 11)

Fondo piano, ombelicato all'interno, ventre ovoidale, spalla poco pronunciata, collo a gola, labbro esovero con orlo arrotondato; spalla e ventre cordonati con cordoncini applicati, distanziati. Impasto semifine rosso, superfici lisciate; lacunosa di parte del ventre, della spalla e di circa 1/3 dell'orlo.  $\phi$  11 cm; h. 16,4 cm;  $\phi$  fondo 6,2 cm. I.G. 254625.

*Datazione*: VI-metà V sec. a.C.

Cfr.: Peroni *et alii* 1975, fig. 74,14, p. 266 (cultura di Golasceca); *Padova preromana* 1976, via Tiepolo, S. Ubaldo tb. 8, tav. 70,B, 20 e 21, pp. 283-287 (in associazione colino, paletta e fruttiera); via Tiepolo, tb. "dei cavalli", tav. 74,A,4, pp. 288-290; Ruta Serafini 1990, fig. 92,3, p. 134; *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 202, fig. 111, 22 e 24; Zampieri 1994, vicolo I S. Massimo 1911, tb. 3, fig. 102,2, p. 85; tb. 11, fig. 105,1, p. 87; tb. 19, fig. 119,2-3, p. 95; tb. 12, fig. 124,3, p. 98; Schindler-De Marinis 2000, Giubiasco, tb. 2, fig. 11,1.

### 34. Olla (Fig. 11)

Fondo piano, ventre globulare con spalla arrotondata; breve collo cilindrico, labbro estroflesso a tesa, modanato all'interno e superiormente. Due cordoni, uno poco al di sopra del fondo e uno sulla spalla, delimitano la parte mediana del corpo dipinta in rosso a campitura piena. Impasto semifine con chiazze di cottura rossiccio; intera.  $\phi$  13,8 cm; h. 17 cm;  $\phi$  fondo 6,5 cm. I.G. 254629.

*Datazione*: fine VI-metà V sec. a.C.

Cfr.: *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 167, fig. 87,b.

### 35. Coppa coperchio dell'olla 34 (Fig. 11)

Basso piede a disco cavo, vasca a calotta, labbro diritto, leggermente ispessito, orlo appiattito superiormente. Decorazione a stralucido all'esterno: fascia all'orlo e al piede e motivo radiale sulla vasca; all'interno: fascia all'orlo e radiale sulla vasca. Impasto fine bruno scuro con cottura molto differenziata in sezione; piede un po' deformato in cottura; intera.  $\phi$  14,8 cm; h. 5 cm;  $\phi$  p. 4,8 cm; h. p. 1 cm. I.G. 254628.

*Datazione*: fine VII-pieno VI sec. a.C.

Cfr.: *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 26, tav. 58,B,14, pp. 260-262; via Tiepolo tb.

"la bella", tav. 59,11, pp. 262-263; Ruta Serafini 1990, tb. 3, fig. 26,3, pp. 52-53; *PD Duomo* 1990, tipo 27, pp. 72-73 e 78-80, fig. 18,6; Zampieri 1994, vicolo I S. Massimo 1911, tb. 11, fig. 105,10-11, p. 87; ex-Garibaldi tb. 16, fig. 86,4, p. 74.

Vedi coppa 46.

Rovesciati verso il centro:

### 36. Piccolo coperchio (Fig. 11)

Preso conica cava con margine a tacche, parete troncoconica, labbro distinto all'esterno e all'interno da una depressione, orlo appiattito. Impasto semifine bruno; superfici lisciate sommariamente; intero.  $\phi$  9,5 cm; h. 4,7 cm;  $\phi$  p. 3,4 cm; h. p. 1,3 cm. I.G. 254637.

*Datazione*: VI-V sec. a.C.

Cfr.: *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 5, tav. 62,22; tb. Madri Canossiane, tav. 76,9-12; vicolo Ognissanti tb. XL, tav. 69,11; Ruta Serafini 1990, tomba 12, fig. 59, 4 e 7; tomba 27, fig. 85,5 p. 26; Zampieri 1994, vicolo Ognissanti 1910 tb. 26, fig. 97, 9-10, p. 83; vicolo I S. Massimo 1911 tb. 4, fig. 115, 10-11, p. 92.

Vedi coperchi 30, 32, 37.

### 37. Piccolo coperchio (Fig. 11)

Preso conica cava con margine a tacche, parete troncoconica con solcature all'interno, labbro distinto all'interno da una solcatura, orlo appiattito. Impasto semifine bruno; superfici lisciate sommariamente; intero.  $\phi$  8,5 cm; h. 4,3 cm;  $\phi$  p. 3,3 cm; h. p. 1,3 cm. I.G. 254636.

*Datazione*: VI-V sec. a.C.

Cfr.: vedi coperchio 36.

Nei pressi dell'ossuario, verso sud-est:

### 38. Tazzina monoansata (Fig. 11)

Piccolo piede distinto, profilo a "s", labbro leggermente svasato e orlo assottigliato, ansa a nastro sopraelevata. Impasto fine di colore non omogeneo da bruno molto scuro a bruno, superficie liscia, con interno resti di materiale carbonizzato (?); intera.  $\phi$  8,6 cm;  $\phi$  piede 2,4 cm; h. 6,9 cm; h. piede 0,5 cm; largh. ansa 1,9 cm. I.G. 254641.

*Datazione*: VI sec. a.C.

Cfr.: Frey 1969, Pelà tb. 10, Taf. 30,18; Peroni *et alii* 1975, fig. 23, 6, p. 96; *Padova preromana* 1976, ex-Storione tav. 18, 170. pp. 124-125; via Tiepolo tb. vaso zonato a trottole, tav. 65,B,4, pp. 273-275; via Tiepolo S. Ubaldo tb. 8, tav. 70,B, 31-32, pp. 283-287; Zampieri 1994, vicolo I S. Massimo 1911 tb.

4, fig. 115,5, p. 92.

In parte sottostate al coperchio 36:

**39. Colino (Fig. 11)**

Manico in verga a sezione quadrangolare ritorta, allargata all'estremità superiore dove si conserva un foro con chiodino; il manico è attaccato alla vasca con un attacco con due lobi uniti da chiodi e ribattini; la piccola vasca ovoidale, forata nella parte centrale concava, presenta su di un margine una rappazzatura della lamina unita da tre chiodi e ribattini, probabilmente precedentemente all'applicazione del manico. Bronzo, corrosivo ai margini. Lungh. tot. 17 cm; lungh. manico 12,5 cm;  $\phi$  da 5 a 5,3 cm. I.G. 254607.

*Datazione:* fine VII-fine VI sec. a.C.

Cfr.: Ruta 1981, fig. 5,26, pp. 36-37; *Este I* 1985, CdR tb. 155, tav. 62, 25-26, pp. 110-116; CdR tb. 204, tav. 121, 39; pp. 191-197; CdR tb. 235, tav. 198, 16, pp. 294-300; CdR tav. 302,11, p. 447.

Al margine sud-est, nei pressi dell'olla 33, un gruppo di ferri ossidati assieme:

**40. Punta di lancia (Fig. 12)**

Immanicatura a cannone con due fori speculari per i chiodi di fissaggio del manico ligneo, lama stretta foliata con larga nervatura centrale rilevata su entrambi i lati. Ferro, intera, corrosa. Lungh. 22,5 cm; lungh. immanicatura 6,5 cm;  $\phi$  immanicatura ca. 2 cm. I.G. 254620.

*Datazione:* inizi VI-inizi V sec. a.C.

Cfr.: Kromer 1959, Grab. 131, Taf. 13, 15; Hencken 1978, tumulo IV, tb. 55, p. 136, fig. 94; *La Romagna* 1981, tipo 8, p. 377; Manessi-Nascimbene 2003, S. Maria in Colle, tav. 25,38, p. 121; Posmon tb. 42, tav. 55,18, p. 197; Locatelli 2003, Posmon tb.141, tav. 95,6; pp. 292-293; tb. 162, tav. 87,12, p. 278.

**41. Ascia (Fig. 12)**

Immanicatura ad alette bilaterali aperte, spalla pronunciata, lama con tagliente leggermente convesso. Ferro, intera, corrosa. H. tot. 15 cm; h. immanicatura 6 cm;  $\phi$  immanicatura 3,5 cm; largh. lama 6,5 cm. I.G. 254621.

Infilata in verticale nell'originario fondo ligneo del contenitore sepolcrale.

*Datazione:* VI-inizi V sec. a.C.

Cfr.: Peroni *et alii* 1975, fig. 14,9, pp. 74-76; Nothdurfter 1979, Taf. 11, 183; *Este I* 1985, CdR tomba 205, tav. 124,14, p. 202; CdR

tomba 213, tav. 138,15, p. 218; Zaghetto 1992, n. 50, pp. 143-144; Ruta Serafini 1996, fig. 4,2; Manessi-Nascimbene 2003, Posmon tb. 205, tav. 89,6, p. 283.

**42. Raschiatoio (?) (Fig. 12)**

Lama orizzontale, a tagliente leggermente convesso, immanicatura contrassegnata da due ribattini lungo il margine concavo. Ferro, corrosivo e forse usurato. Lungh. 17,8 cm; h. 4 cm. I.G. 254624.

*Datazione:* VII-IV sec. a.C.

Cfr.: *Este I* 1985, CdR tb.199, tav. 110, 6-7, pp. 184-186; Pirazzini 1999, p. 143, fig. 15, 56-57; Fogolari-Gambacurta 2001, nr. 574, p. 296; Locatelli 2003, Posmon tb. 205, tav. 89,7, p. 205.

Tra la terra di rogo ad una quota inferiore al piano d'appoggio del resto del corredo:

**43. Olla (Fig. 13)**

Piede distinto cavo, con punto d'appoggio svasato, ventre ovoidale, spalla quasi verticale, labbro esovero a tesa, orlo arrotondato; ventre suddiviso in registri da cordoni rilevati, nei registri decorazione a lamelle di stagno con motivi geometrici complessi. Impasto fine di colore bruno scuro, superfici lucidate (?); frammentario, se ne conserva un po' meno della metà, intero il piede e la parte bassa del corpo.  $\phi$  18,8 cm,  $\phi$  p. 8 cm. I.G. 254627.

*Datazione:* fine VII-metà VI sec. a.C.

Cfr.: per la decorazione, *Este I* 1985, CdR tb. 234, tav. 187,a, pp. 281-292; Muletti Prosdocimi tb. 259, tav. 249,1; *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 125, fig. 59, 30-31.

**44. Coperchio dell'olla 43 (Fig. 13)**

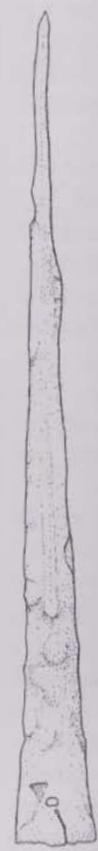
Piede segnato o staccato; vasca troncoconica molto compressa, labbro diritto, orlo arrotondato; parete cordonata, tra i registri decorazione a lamelle di stagno con motivi geometrici che riprendono quelli dell'olla 44. Impasto fine di colore bruno scuro, superfici lucidate (?); frammentario, se ne conserva circa la metà.  $\phi$  16,7 cm. I.G. 254626.

*Datazione:* fine VII-metà VI sec. a.C.

Cfr.: per la decorazione vedi olla 43.

**45. Olla (Fig. 13)**

Piede distinto cavo, con punto d'appoggio svasato, ventre ovoidale, spalla quasi verticale, labbro esovero a tesa, orlo arrotondato; ventre suddiviso in registri da cordoni rilevati, doppia cordonatura sulla spalla; nei registri decorazione a lamelle di stagno con motivi geometrici complessi. Impasto fine di colore bruno



Zaghetto  
a Serafini  
ene 2003,

ggermente  
egnata da  
avo. Ferro,  
8 cm; h. 4

. 110, 6-7,  
43, fig. 15,  
1, nr. 574,  
s. 205, tav.

inferiore al  
redo:

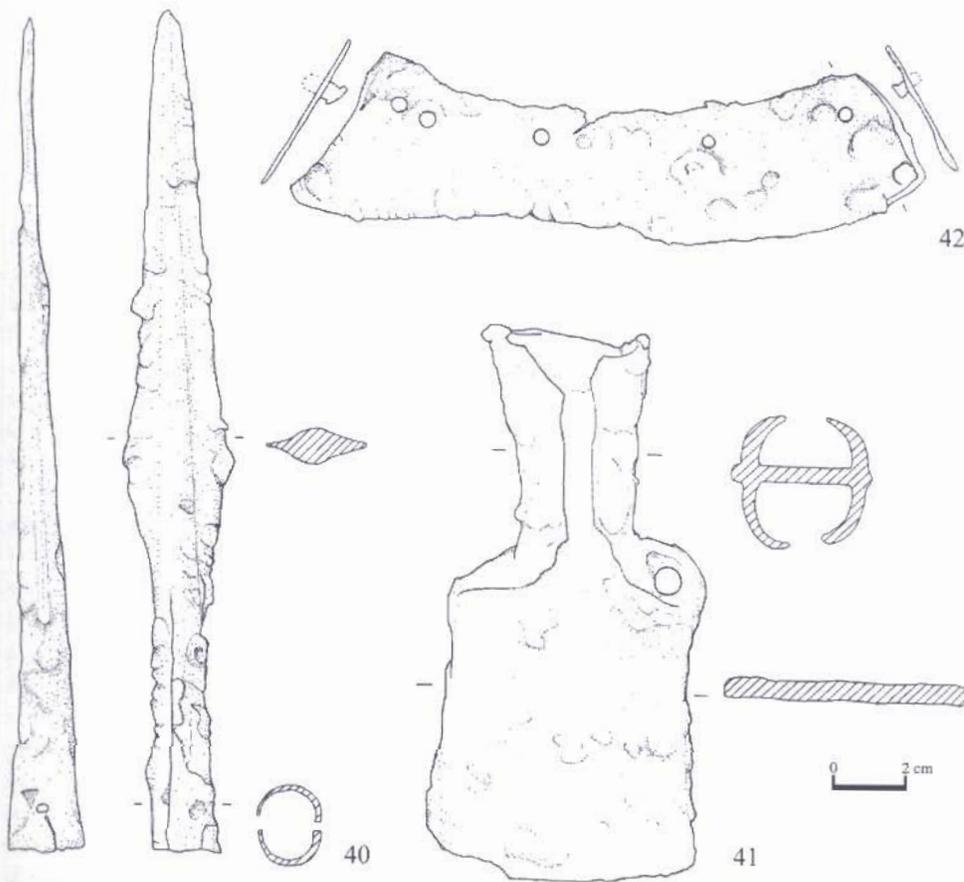
d'appoggio  
asi vertica-  
arrotondato;  
doni rileva-  
le di stagno  
si. Impasto  
fici lucidate  
an po' meno  
rte bassa del  
254627.

a.C.  
85, CdR tb.  
2; Muletti  
Presso l'Adige  
31.

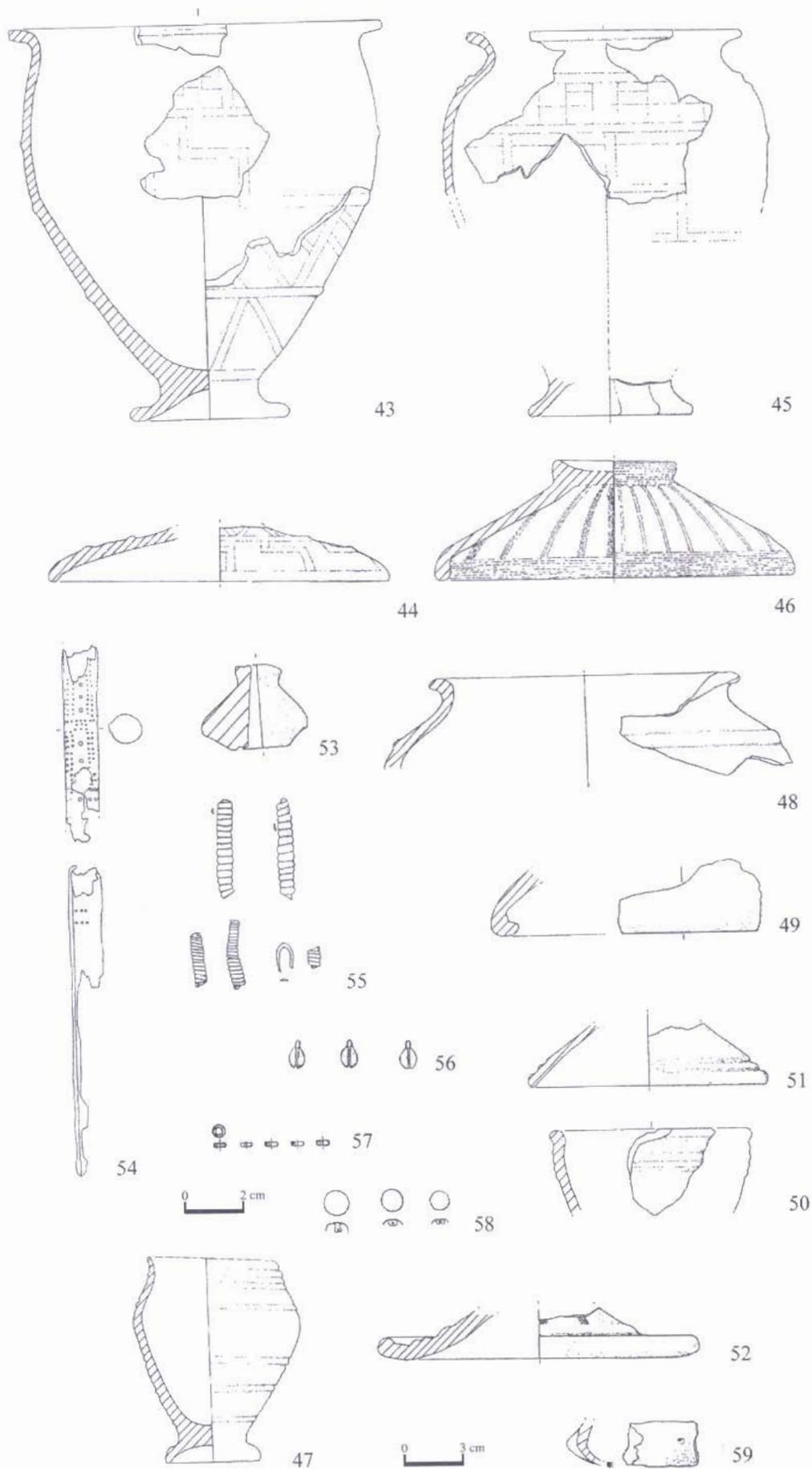
13)  
roncoconica  
orlo arroton-  
istri deco-  
otivi geome-  
ell'olla 44.  
ro, superfici  
ne conserva  
4626.

a.C.  
43.

d'appoggio  
asi verticale,  
dato; ventre  
ilevati, dop-  
registri deco-  
otivi geome-  
colore bruno



12. Tomba 159,  
corredo. Disegno  
di S. Tinazzo;  
ferri 1:2



13. Tomba 159, corredo di S. Tinazzo; ceramica 1:3; bronzi e pasta vitrea 1:2

scuro, superfici  
ne conserva met  
cm. I.G. (25462  
Datazione: fine V  
Cfr.: vedi olla 4

46. Coppa, pro  
45 (Fig. 13)  
Piede ad anello,  
profondità, labb  
decorazione a s  
all'orlo e al piede  
all'interno: fascia  
Sembra gemella  
di colore grigio-  
te e steccate; la  
ricomposta da pi  
dell'orlo e del ca  
17,7 cm; h. 5,6  
I.G. 254638.  
Datazione: fine V  
Cfr.: Padova prer  
26, tav. 58,B,14,  
"la bella", tav.  
Serafini 1990, t  
Duomo 1990, tip  
18,6; Zampieri  
1911, tb. 11,  
Garibaldi tb. 16  
Vedi coppa 35.

47. Bicchiere (E  
Piede distinto ca  
ventre ovoidale,  
bro diritto, appe  
appiattito all'est  
ture fitte dal lab  
te sul corpo. Imp  
geneo, grigio me  
rossicce; superfic  
terno; ricompon  
noso di poco me  
9,7 cm; ø p. 4,5  
Datazione: metà  
Cfr.: Ruta Serafin  
tomba 21, fig.  
Ognissanti, Orto  
vicolo Ognissant  
l'Adige ridente 19

48. Olla (Fig. 13)  
Globulare, con  
breve collo a go  
tondato, assortig  
cio scuro, super  
conserva solo pa  
d. 15,6 cm. Nor  
Datazione: VI-m

scuri, superfici lucidate (?); frammentario, se ne conserva meno della metà.  $\varnothing$  14 cm,  $\varnothing$  p. 8 cm. I.G. (254627b).

*Datazione:* fine VII-metà VI sec. a.C.

Cfr.: vedi olla 43.

46. Coppa, probabile coperchio dell'olla 45 (Fig. 13)

Piede ad anello, vasca troncoconica di media profondità, labbro diritto, orlo arrotondato; decorazione a stralucido, all'esterno: fascia all'orlo e al piede e motivo radiale sulla vasca; all'interno: fascia all'orlo e radiale sulla vasca. Sembra gemella della coppa 35. Impasto fine di colore grigio-bruno scuro; superfici lisciate e steccate; la superficie tende a scagliarsi; ricomposta da più frammenti, lacunosa di 1/3 dell'orlo e del corpo e circa 1/2 del piede.  $\varnothing$  17,7 cm; h. 5,6 cm;  $\varnothing$  p. 6 cm; h. p. 0,8 cm. I.G. 254638.

*Datazione:* fine VII-pieno VI sec. a.C.

Cfr.: *Padova preromana* 1976, via Tiepolo tb. 26, tav. 58,B,14, pp. 260-262; via Tiepolo tb. "la bella", tav. 59,11, pp. 262-263; Ruta Serafini 1990, tb. 3, fig. 26,3, pp. 52-53; *PD Duomo* 1990, tipo 27, pp. 72-73 e 78-80, fig. 18,6; Zampieri 1994, vicolo I S. Massimo 1911, tb. 11, fig. 105,10-11, p. 87; ex-Garibaldi tb. 16, fig. 86,4, p. 74.

Vedi coppa 35.

47. Bicchiere (Fig. 13)

Piede distinto cavo a profilo esterno convesso, ventre ovoidale, spalla poco pronunciata, labbro diritto, appena svasato, orlo assottigliato appiattito all'esterno; decorazione a cordature fitte dal labbro alla spalla, più distanziate sul corpo. Impasto fine di colore non omogeneo, grigio molto scuro con chiazze bruno rosse; superfici lucidate all'esterno e all'interno; ricomponibile da più frammenti, lacunoso di poco meno della metà.  $\varnothing$  6,5 cm; h. 9,7 cm;  $\varnothing$  p. 4,5 cm; h. p. 1 cm. I.G. 254639.

*Datazione:* metà VI sec. a.C.

Cfr.: Ruta Serafini 1990, tomba 15, fig. 65, 11; tomba 21, fig. 77,5; Zampieri 1994, vicolo Ognissanti, Orto Melchior, tb. 40, fig. 89,3; vicolo Ognissanti 1910, tb. 26, fig. 97,2; *Presso l'Adige ridente* 1998, p. 159, fig. 83, 15.

48. Olla (Fig. 13)

Globulare, con spalla espansa, cordonata, breve collo a gola, labbro esovero, orlo arrotondato, assottigliato. Impasto semifine arancio scuro, superfici lisciate; frammentaria, si conserva solo parte dell'orlo e della spalla.  $\varnothing$  d. 15,6 cm. Non inv.

*Datazione:* VI-metà V sec. a.C.

Cfr.: vedi olla 33.

49. Coppa-coperchio (Fig. 13)

Vasca a calotta, labbro rientrante, arrotondato, assottigliato. Impasto semifine arancio con ingobbio bruno chiaro, superfici lisciate; frammentaria, si conserva solo parte dell'orlo e della vasca.  $\varnothing$  d. 19,2 cm. Non inv.

*Datazione:* fine VII-metà VI sec. a.C.

Cfr.: Manessi-Nascimbene 2003, Posmon tb. 37, tav. 37,4, p. 153.

50. Scodella (Fig. 13)

Fondo piano leggermente concavo, parete troncoconica, spalla distinta da cordoni orizzontali contigui fino all'orlo leggermente appiattito all'esterno. Sembra gemella della scodella 27. Impasto semifine arancio, superfici lisciate; frammento.  $\varnothing$  d. 9,9 cm. Non inv.

*Datazione:* VI-metà V sec. a.C.

Cfr.: vedi scodella 27.

51. Piccolo coperchio (Fig. 13)

Parete troncoconica, labbro distinto da una doppia solcatura, orlo arrotondato. Impasto semifine arancio, di colore non omogeneo, superfici scabre; frammentario.  $\varnothing$  12 cm. Non inv.

*Datazione:* VI-V sec. a.C.

Cfr.: vedi piccolo coperchio 28.

52. Frammento di piede (Fig. 13)

Forse pertinente al vaso a fruttiera; alto piede svasato, con punto d'appoggio a margine rilevato, decorazione con cordoni. Impasto fine bruno con chiazze arancio scuro, di colore non omogeneo, superfici lucidate, decorazione a stralucido radiale.  $\varnothing$  d. 16,2 cm. Non inv.

*Datazione:* metà VI sec. a.C.

Cfr.: vedi vaso a fruttiera 24.

53. Fusaiola (Fig. 13)

Biconica con carena bassa; collarino ben distinto. Impasto fine di colore non omogeneo da grigio scuro a rosso, superfici lisciate accuratamente; integra. Largh. max 3,5 cm; h. 2,7 cm. I.G. 254599.

*Datazione:* VII-V sec. a.C.

Cfr.: Frey 1969, CdR tb. 234, Taf. 9,39; tb. 232, Taf. 25,1-10; Peroni *et alii* 1975, fig. 24,6, p. 98; *3000 anni fa a Verona* 1976, fig. 16,5; *Este I* 1985, CdR tb. 144, tav. 24, 53; CdR tb. 147, tav. 31, 41; CdR tb. 152, tav. 55,6 e *passim*; Zampieri 1994, vicolo I S. Massimo 1911 tb. 4, fig. 115,12, p. 92; Manessi-Nascimbene 2003, Posmon tb. 31, tav. 45,3, p. 171.

54. Scettro (Fig. 13)

Lamina ripiegata a margini sovrapposti, decorata a sbalzo con motivi geometrici. Bronzo, lamina; frammentario.  $\phi$  1,2 cm; h. tot. > di 16 cm. I.G. 254609.

*Datazione:* fine VII-terzo quarto VI sec. a.C.  
Cfr.: vedi scettro 11.

55. Spirali (Fig. 13)

Due coppie di diverso diametro, a molti avvolgimenti e un gancetto in filo. Bronzo, frammentarie.  $\phi$  0,5 cm, lungh. 3,3 e 3,4 cm;  $\phi$  0,4 cm, lungh. 2,2; 1,8 e 0,8 cm; gancetto h. 1,2 cm. I.G. 254602.

*Datazione:* dall'VIII al V sec. a.C.

Cfr.: Frey 1969, CdR tb. 234, Taf. 9,2; Terzan-Lo Schiavo-Trampuv-Orel 1984, tav. 94, 929,E,7; tav. 127, 1372,C,6; tav. 168, 1772,D,4; *Este I* 1985, CdR tb. 139, tav. 9, 14, pp. 55-57; CdR, tb. 149, tav. 43, 46, pp. 88-99; Alfonsi, tb. 3, tav. 253, 12, pp. 376-379; Alfonsi tb. 26, tav. 277, 9, pp. 411-412.

56. Piccole bulle (Fig. 13)

Piccole bulle bivalvi in lamina ripiegata. Bronzo, intere e frammentarie.  $\phi$  da 0,6 a 1 cm; h. da 1 a 1,2 cm. Non inv.

*Datazione:* VI-V sec. a.C.

Cfr.: vedi piccole bulle 15.

57. Piccole perle (Fig. 13)

Perle ad anello in pasta vitrea blu. Pasta vitrea, alcune intere, alcune frammentarie.  $\phi$  0,5/0,6 cm. Non inv.

*Datazione:* VIII-V sec. a.C.

58. Numerosi bottoncini (Fig. 13)

circa 180 circolari, in lamina, di diverse dimensioni, con appiccagnolo forato nella parte inferiore. Bronzo, interi e frammentari.  $\phi$  da 0,6 a 0,8 cm. Non inv.

*Datazione:* fine VII-prima metà V sec. a.C.

Cfr.: Vedi bottoncini 20.

Dalla setacciatura della terra di rogo (US 1017):

59. Frammento di coppa (Fig. 13)

Spalla marcata da una presa a bugnetta con cuppellina alla sommità. Impasto fine bruno scuro steccato internamente ed esternamente. Lunghezza 3,9 cm. Non inv.

*Datazione:* VII sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

- BALDONI 198  
BALISTA-DE  
VANNA-G. GAM  
na tra via Tiepolo  
15-25.  
BOIARDI 200  
ELES (a. c.), *Gue  
Tomba del Trono,  
BUSON 2003  
alato, il cavallo,  
Adriatico tra VI  
«Padusa» XXX  
CALZAVARA  
Cadore, in *Il Ve  
866.*  
CAPUIS-RUT  
arte delle situle  
Symposium Sop  
CAPUIS-RUT  
cavallo, il lupo: t  
e V secolo a.C. (A  
2002 (2003), p  
CUOZZO 199  
delle necropoli: la  
DAL RÌ-PRU  
Muri-Gries a Bo  
Simposio, Caste  
DÄMMER 198  
schichtliches Seebe  
am Rhein, 1980  
DE MARINIS  
Po dal IX al VI  
Mantova 1987,  
Este I 1985 =  
Casa di Ricovero,  
rale), 1985.  
(L') età del fa  
1992.  
FOGOLARI-G  
veneti preromani  
Roma 2001.  
FREY 1969 =  
Forschungen, 3  
GAMBA-GAM  
RUTA SERAFINI  
Saturnia Tellus.  
co, iberico e celtic  
GAMBACUR  
ne considerazion  
153-160.  
GAMBACUR*

## BIBLIOGRAFIA

- BALDONI 1981 = D. BALDONI, *Spina. I doli di Valle Trebba*, Ferrara 1981.
- BALISTA-DE VANNA-GAMBACURTA-RUTA SERAFINI 1992 = C. BALISTA-L. DE VANNA-G. GAMBACURTA-A. RUTA SERAFINI, *Lo scavo della necropoli preromana e romana tra via Tiepolo e via S. Massimo: nota preliminare*, in «QuadAVen» VIII, 1992, pp. 15-25.
- BOIARDI 2002 = A. BOIARDI, *La rappresentazione simbolica del defunto*, in P. VON ELES (a c.), *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio. La Tomba del Trono*, in «Quaderni di Archeologia della Romagna» 6, 2002, pp. 22-29.
- BUSON 2003 = S. BUSON, *Appendice*, in L. CAPUIS-A. RUTA SERAFINI, *L'uomo alato, il cavallo, il lupo: tra arte delle situle e racconti adriatici*, in *L'Alto e Medio Adriatico tra VI e V secolo a.C.* (Atti del Convegno Internazionale, Adria 1999), «Padusa» XXXVIII, 2002 (2003), pp. 43-44.
- CALZAVARA 1984 = L. CALZAVARA, *La zona pedemontana tra Brenta e Piave e il Cadore*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, II, Verona 1984, pp. 847-866.
- CAPUIS-RUTA SERAFINI 1996 = L. CAPUIS-A. RUTA SERAFINI, *Nuovi documenti di arte delle situle nel Veneto*, in *Die Osthallstattkultur* (Akten des Internationalen Symposium Sopron), Budapest 1996, pp. 37-46.
- CAPUIS-RUTA SERAFINI 2003 = L. CAPUIS-A. RUTA SERAFINI, *L'uomo alato, il cavallo, il lupo: tra arte delle situle e racconti adriatici*, in *L'Alto e Medio Adriatico tra VI e V secolo a.C.* (Atti del Convegno Internazionale, Adria 1999), «Padusa» XXXVIII, 2002 (2003), pp. 35-55.
- CUOZZO 1996 = M. CUOZZO, *Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la Post-Processual Archaeology*, in «AION» n.s. 3, 1996, pp. 1-37.
- DAL RI-PRUGGER 1999 = L. DAL RI-U. PRUGGER, *La collezione archeologica di Muri-Gries a Bolzano*, in G. CIURLETTI-F. MARZATICO (a c.), *I Reti/Die Räter* (Atti del Simposio, Castello di Stenico 1993), «ArcheoAlp» 5, 1999, pp. 88-119.
- DÄMMER 1986 = H.W. DÄMMER, *S. Pietro in Montagnon (Montegrotto). Ein vorgeschichtliches Seeheiligtum in Venetien. Un santuario protostorico lacustre nel Veneto*, Mainz am Rhein, 1986.
- DE MARINIS 1987 = R.C. DE MARINIS, *I commerci dell'Etruria con i paesi a nord del Po dal IX al VI secolo a.C.*, in *Gli Etruschi a nord del Po* (Catalogo della Mostra), I, Mantova 1987, pp. 52-80.
- Este I 1985 = A.M. CHIECO BIANCHI-L. CALZAVARA CAPUIS, *Este I. Le necropoli di Casa di Ricovero, Casa Muletti Prodocimi e Casa Alfonsi*, in «MAL» II (LI serie generale), 1985.
- (L') età del ferro nel Reggiano 1992 = *L'età del ferro nel Reggiano*, Reggio Emilia 1992.
- FOGOLARI-GAMBACURTA 2001 = G. FOGOLARI-G. GAMBACURTA (a c.), *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma 2001.
- FREY 1969 = O.H. FREY, *Die Entstehung der Situlenkunst*, Römische-Germanische Forschungen, 31, Berlin 1969.
- GAMBA-GAMBACURTA-RUTA SERAFINI c.d.s. = M. GAMBA-G. GAMBACURTA-A. RUTA SERAFINI, *Spazio designato e ritualità: segni di confine nel Veneto preromano*, in *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico* (Atti del Convegno, Roma 2004), «MEFRA», c.d.s.
- GAMBACURTA 1994 = G. GAMBACURTA, *La paletta da Scaltenigo di Mirano: alcune considerazioni in margine alle palette nel Veneto preromano*, in «QuadAVen» X, pp. 153-160.
- GAMBACURTA 1996 = G. GAMBACURTA, *Altino. Le necropoli*, in *La Protostoria tra*

- Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli* (Catalogo della Mostra), Padova 1996, pp. 47-68.
- GAMBACURTA-RUTA SERAFINI 1998 = G. GAMBACURTA-A. RUTA SERAFINI, *Etre reliés dans la mort: deux exemples du rituel funéraire de l'âge du fer de Padoue et d'Este*, in «European Journal of Archaeology» 1/I 1998, pp. 91-115.
- GAMBACURTA-LOCATELLI-MARINETTI-RUTA SERAFINI c.d.s. = G. GAMBACURTA-D. LOCATELLI-A. MARINETTI-A. RUTA SERAFINI, *Definizione dello spazio e rituale funerario nel Veneto preromano*, in G. CRESCI MARRONE-M. TIRELLI (a. c.), «Terminavit sepulcrum». I recinti funerari nelle necropoli di Altino (IV Convegno di Studi Altinati, Venezia 3-4 dicembre 2003), Roma c.d.s.
- GERHARDINGER 1992 = M.E. GERHARDINGER, *Reperti paleoveneti del Museo Civico di Treviso*, Roma 1992.
- GREGNANIN 1996-1997 = R. GREGNANIN, *Le stipi domestiche*, in M.L. BIANCO-R. GREGNANIN (a. c.), *Lo scavo urbano pluristratificato di via C. Battisti 132 a Padova*, in «Archeologia Veneta» XIX-XX, 1996-1997, pp. 106-136.
- GUŠTIN 1976 = M. GUŠTIN, *Libna*, Ljubljana 1976.
- HENCKEN 1978 = H. HENCKEN, *The iron age cemetery of Magdalenska Gora in Slovenia*, in «BullAmSchoolPrehistResearch» 32, 1978.
- JACOBI 1974 = G. JACOBI, *Werkzeug und Geräte aus dem Oppidum von Manching*, Die Ausgrabungen in Manching, 5, Wiesbaden 1974.
- KROMER 1959 = K. KROMER, *Das Graberfeld von Hallstatt*, Berlin 1959.
- LANDOLFI 1992 = M. LANDOLFI, *Numana e le necropoli picene: le tombe 225 e 407 dell'area Davanzali di Sirolo*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi: Ancona, 10-13 luglio 1988*, Ripatransone 1992, pp. 302-330.
- LEONARDI 1986 = G. LEONARDI, *Procedure di stratigrafia processuale. La necropoli paleoveneta del Piovego a Padova*, in «AqN» LVII, 1986, cc. 209-236.
- LOCATELLI 2003 = D. LOCATELLI, *Sepulture preromane dalla necropoli di Posmon. Scavi 2000-2001*, in MANESSI-NASCIMBENE 2003, pp. 265-295.
- LUNZ 1974 = R. LUNZ, *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*, Firenze 1974.
- MAGGIANI 2001 = A. MAGGIANI 2001, *Elementi etrusco-italici nei santuari del Veneto*, in *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale* (Atti del Convegno. Venezia 1999), Roma 2001, pp. 121-138.
- MANESSI-NASCIMBENE 2003 = P. MANESSI-A. NASCIMBENE, *Montebelluna. Sepulture preromane dalle necropoli di Santa Maria in Colle e Posmon*, «Archeologia. Quaderni del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna» 1, 2003.
- MARCHESETTI 1993 = C. MARCHESETTI, *Scavi nella necropoli di S. Lucia, presso Tolmino (1885-1892)*, Trieste 1993.
- MORISSE-PAHOR 1992 = M. MORISSE-M. PAHOR, *Microscavo di un'urna protovillanoviana*, in *Processi formativi della stratificazione archeologica* (Atti del Seminario Internazionale, Padova 15-27 luglio 1991), «Saltuarie dal laboratorio del Piovego» 3, 1992, pp. 233-235.
- NOTHDURFTER 1979 = J. NOTHDURFTER, *Die Eisenfunde von Sanzeno im Nonsberg, Mainz am Rhein* 1979.
- Padova preromana* 1976 = *Padova preromana* (Catalogo della Mostra), Padova 1976.
- PANICHELLI 1990 = S. PANICHELLI, *Le sepolture bolognesi dell'VIII sec. a.C.*, in *Miscellanea protostorica*, in «Archeologia Perusina» 6, 1990, pp. 189-408.
- PD Duomo 1990 = M. GAMBA CERA-G. GAMBACURTA-S. TUZZATO, *Un intervento archeologico urbano a Padova: lo scavo protostorico di Via Dietro Duomo*, in «BollMusCivPadova» LXXX, 1990, pp. 7-109.
- PERONI et alii 1975 = R. PERONI-G.L. CARANCINI-P. CORETTI IRDI-L. PONZI BONOMI-A. RALLO-P. SARONIO MASOLO-F.R. SERRA RIDGWAY, *Studi sulla cronologia*

delle civiltà di  
 PETTARIN  
 tra Sile e Tagliamento  
 PIRAZZINI  
 PIRAZZINI, *Necropoli di  
 Convegno Archeologico  
 136-150.*  
 Presso l'AdF  
 SERAFINI (a. c.)  
 Montagnana (C)  
 Proposta 1998  
 TOMBOLANI, P  
 PROSDOCIM  
 «NSc» 1882, I  
 (La) Protost  
 Antiche genti tra  
 (La) Romagnolo  
 (Catalogo della  
 RUTA 1981  
 «Archeologia»  
 RUTA SERAFINI  
 Tiepolo a Padova  
 1990.  
 RUTA SERAFINI  
 (Catalogo della  
 RUTA SERAFINI  
 «MEFRA» 105  
 RUTA SERAFINI  
 in Ori delle Alpi  
 RUTA SERAFINI  
 poli patavina di  
 SALZANI 1998  
 Scala (VR) 1988  
 SCHINDLER-  
 Ferro nel Cantone  
 c.), I Leponti tra  
 2000, pp. 159-170  
 STARE 1973  
 TERŽAN 1998  
 XXVII, 1976,  
 TERŽAN 2001  
 Guerrieri, Primi  
 (Catalogo della  
 TERŽAN-LO  
 TRAMPUŽ-ORE  
 TOVOLI 1988  
 Bologna 1989.  
 3000 anni j  
 Verona 1976.  
 URLEB 1977  
 Križna Gora, L  
 VITRI 1996  
 riali, in La Pro

delle civiltà di Este e Golasecca, Firenze 1975.

PETTARIN 1996 = S. PETTARIN, *S. Vito al Tagliamento. Catalogo*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 338-341.

PIRAZZINI 1999 = C. PIRAZZINI, *I materiali*, in A. RUTA SERAFINI-G. VALLE-C. PIRAZZINI, *Nuovi dati dallo scavo dell'abitato di altura di Trissino (VI)*, in *Atti del II Convegno Archeologico Provinciale* (Grosio 20 e 21 ottobre 1995), Varese 1999, pp. 136-150.

*Presso l'Adige ridente* 1998 = E. BIANCHIN CITTON-G. GAMBACURTA-A. RUTA SERAFINI (a c.), ... "presso l'Adige ridente"... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana* (Catalogo della Mostra), Padova 1998.

*Proposta* 1976 = A.M. CHIECO BIANCHI-L. CALZAVARA-M. DE MIN-M. TOMBOLANI, *Proposta per una tipologia delle fibule di Este*, Firenze 1976.

PROSDOCIMI 1882 = A. PROSDOCIMI, *Notizie sulle necropoli euganee di Este*, in «NSc» 1882, pp. 3-35.

(*La*) *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996 = *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli* (Catalogo della Mostra), Padova 1996.

(*La*) *Romagna* 1981 = P. VON ELES MASI (a c.), *La Romagna tra VI e IV sec. a.C.* (Catalogo della Mostra), Imola 1981.

RUTA 1981 = A. RUTA, *Deposito rituale dallo scavo dell'area ex-Pilsen a Padova*, in «Archeologia Veneta» IV, 1981, pp. 29-47.

RUTA SERAFINI 1990 = A. RUTA SERAFINI (a c.), *La necropoli paleoveneta di via Tiepolo a Padova, un intervento archeologico nella città* (Catalogo della Mostra), Padova 1990.

RUTA SERAFINI 1991 = A. RUTA SERAFINI, *Scheda n. 1*, in *Restituzioni '91* (Catalogo della Mostra), Vicenza 1991, pp. 7-11.

RUTA SERAFINI 1996 = A. RUTA SERAFINI, *Nuovi restauri di armi venete*, in «MEFRA» 108/2, 1996, pp. 631-640.

RUTA SERAFINI 1997 = A. RUTA SERAFINI, *La necropoli di Borso del Grappa (TV)*, in *Ori delle Alpi* (Catalogo della Mostra), Trento 1997, pp. 555-557.

RUTA SERAFINI-TUZZATO 2004 = A. RUTA SERAFINI-S. TUZZATO (a c.), *La necropoli patavina di via Umberto I*, in «QuadAVen» XX, 2004, pp. 91-102.

SALZANI 1987 = L. SALZANI, *La preistoria lungo la valle del Tartaro*, Isola della Scala (VR) 1987.

SCHINDLER-DE MARINIS 2000 = M.P. SCHINDLER-R.C. DE MARINIS, *L'età del Ferro nel Canton Ticino e nella Mesolcina*, in R.C. DE MARINIS-S. BIAGGIO SIMONA (a c.), *I Leponti tra mito e realtà. Raccolta di saggi in occasione della mostra*, I-II, Locarno 2000, pp. 159-183.

STARE 1973 = V. STARE 1973, *Prazgodovina Šmarjete*, Ljubljana 1973.

TERŽAN 1976 = B. TERŽAN 1976, *Certoska fibula*, in «Arheoloski Vestnik» XXVII, 1976, pp. 317-443.

TERŽAN 2004 = B. TERŽAN, *L'aristocrazia femminile nella prima età del Ferro*, in *Guerrieri, Principi ed Eroi tra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo* (Catalogo della Mostra), Trento 2004, pp. 221-229.

TERŽAN-LO SCHIAVO-TRAMPUŽ-OREL 1984 = B. TERŽAN-F. LO SCHIAVO-N. TRAMPUŽ-OREL, *Most na Soči (S. Lucia)*, II, Ljubljana 1984.

TOVOLI 1989 = S. TOVOLI, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna 1989.

*3000 anni fa a Verona* 1976 = *3000 anni fa a Verona* (Catalogo della Mostra), Verona 1976.

URLEB 1974 = M. URLEB, *Križna Gora Pri Ložu, Hallstattzeitliches Gräberfeld Križna Gora*, Ljubljana 1974.

VITRI 1996 = S. VITRI, *Montereale Valcellina. Necropoli in località Dominu. I materiali*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 457-459.

VON ELES MASI 1986 = P. VON ELES MASI, *Le fibule nell'Italia settentrionale*, in «PBF» IX 12, München 1986.

ZAGHETTO 1992 = L. ZAGHETTO, *I materiali*, in G. LEONARDI-L. ZAGHETTO, *Il territorio nord-ovest di Padova dalla media età del bronzo all'età romana*, in *Padova Nord-ovest. Archeologia e territorio*, Padova 1992, pp. 100-145.

ZAMPIERI 1982 = G. ZAMPIERI, *Necropoli paleoveneta di via Leonardo Loredan*, in «BMusPadova» LXIV, 1975 (1982).

ZAMPIERI 1994 = G. ZAMPIERI, *Il Museo Archeologico di Padova*, Milano 1994.



€ 23,50

